TRIESTE, Venerdì 9 Aprile 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7253
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Duri combattimenti in Tunisia

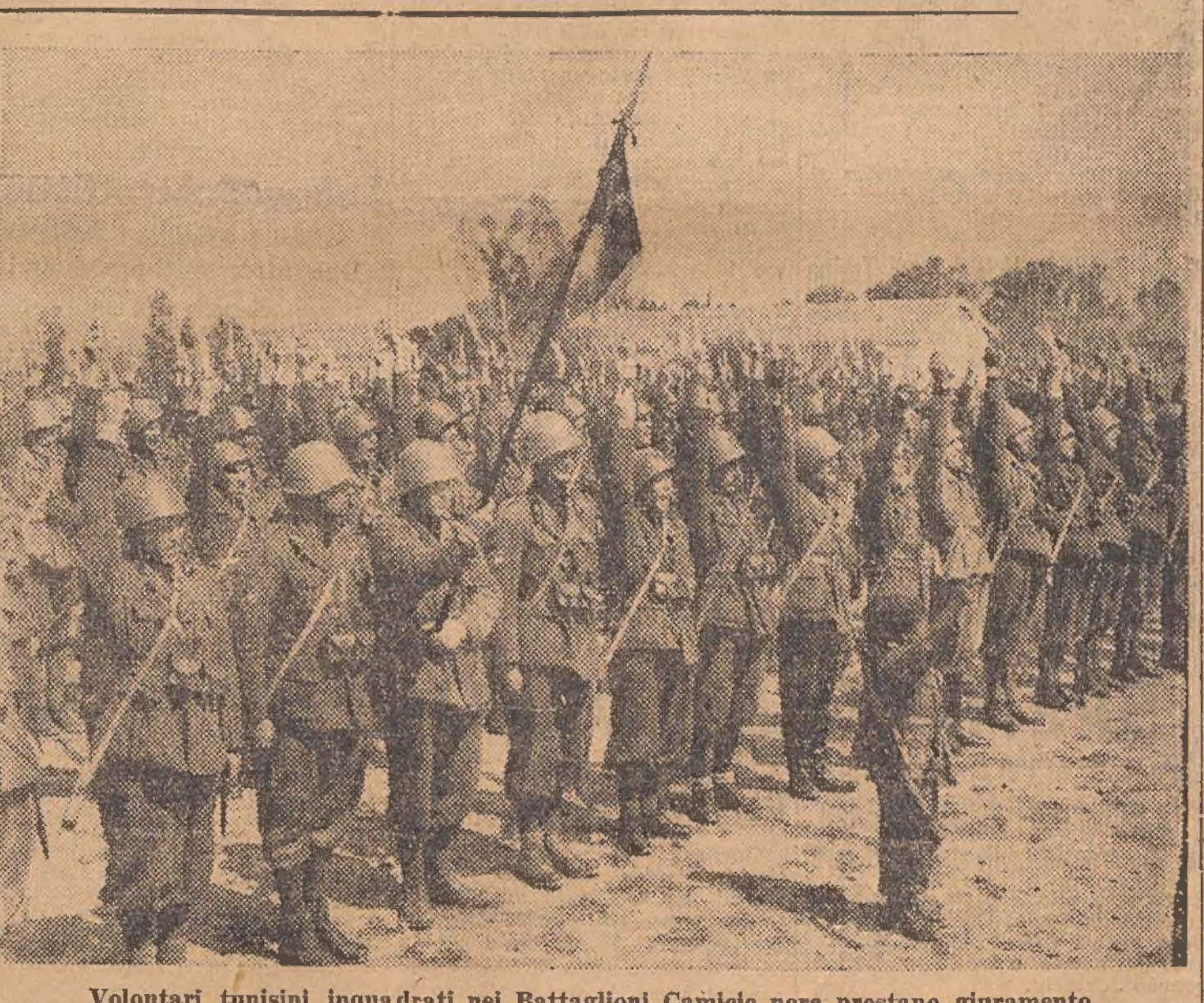
LE TRUPPE DELL'ASSE OPPONGONO TENACE RESISTENZA ALL'URTO NEMICO

La battaglia si estende al settore settentrionale - Tentativi di accerchiamento stroncati - 10 velivoli abbattuti dei quali 2 in Sicilia

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 8 aprile 1943-XXI: Bollettino 1048:

Il poderoso urto avversario, che si è esteso al settore settentrionale del fronte, viene tenacemente sostenuto dalle forze dell'Asse in duri combattimenti difensivi. La battaglia continua.

Cacciatori italiani e tedeschi abbattevano in duelli aerei 8 velivoli.

Nel pomeriggio di ieri, quadrimotori nemici hanno lanciato bombe dirompenti e spezzoni incendiari su Palermo causando danni non gravi ad alcuni fabbricati della periferia; nessuna vittima. 2 apparecchi colpiti l'uno dalla nostra caccia e l'altro dalle batterie della difesa precipitavano in mare, nei pressi di Capogallo e di Mongerbino.

Volontari tunisini inquadrati nei Battaglioni Camicie nere prestano giuramento

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 8

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

Nel settore meridionale del fronte tunisino, le truppe italo-tedesche oppongono accanita resistenza agli attacchi sferrati da un nemico numericamente preponderante. Forze corazzate dell'avversario, riuscite a fare irruzione nelle nostre linee, sono state bloccate nel corso di aspri combattimenti. Mentre tentativi di aggiramento operati dal nemico sono rimasti sventati, secondo i piani prestabiliti sono state occupate nuove posizioni.

Nei settori centrale e settentrionale dello stesso fronte sono fallite parecchie puntate offensive compiute dal nemico, il quale ha subito forti perdite.

Valore ed entusiasmo dei volontari tunisini

Tunisi, 8

Alla battaglia che si è riaccesa violenta sul fronte meridionale tunisino, partecipano pure, fianco a fianco con le altre Forze armate italo-tedesche che fronteggiano la forte pressione nemica, anche alcuni battaglioni di volontari tunisini, i quali si battono come leoni.

Ecco come su questi battaglioni si esprime lo squadrista volontario di guerra Gustavo Vianello:

«*Bisogna avere visto i volontari tunisini per capire quanto entusiasmo e quanta fede li animi, e come in breve tempo si sia riusciti ad inquadrare perfettamente molti battaglioni di Legionari tunisini. Anche con tali meravigliosi reparti disciplinatissimi e fedelissimi, stiamo facendo conoscere ai perfidi nemici dell'Asse cosa valgono ancora una volta i giovanissimi figli dell'Italia fascista nati in questo suolo di Roma dei Cesari. I giovani che formano questi reparti, perfezionata la loro istruzione militare, combattono ora da forti e pronti spronati da quel senso profondo di credenza e di inimitabile obbedienza legionaria*».

La lotta contro i partigiani

Brillanti operazioni italiane lungo la catena delle Dinariche

Zagabria, 8

La stampa pubblica con rilievo una nota concernente le brillanti operazioni compiute da unità italiane lungo la catena delle Dinariche, sottolineandone la decisiva efficacia per l'annientamento dei resti delle bande comuniste cui era riuscito di sfuggire all'azione di rastrellamento effettuata nel febbraio e nel marzo scorso, in collaborazione con unità germaniche e croate. I nuclei principali delle formazioni di rinnegati hanno subito gravi perdite nei centri più importanti della loro attività. Le sedi dei Comandi e le baracche per le truppe, i centri di rifornimento ed i maggiori nodi stradali, oltrechè ricche città e villaggi sono stati strappati al nemico che, dopo una tenace resistenza, si è ritirato sulle alte montagne.

L'organizzazione partigiana dopo aver perduto molti Comandi ed ingenti quantità di armi e munizioni con materiale vario e carri da carico, non sarà più in grado di accettare la lotta imposta e sovvenzionata da Londra e Mosca contro la pacifica inerme popolazione croata. Comunque, termina la nota, le Forze dell'Asse vigilano sempre pronte a stroncare qualsiasi tentativo di attività nemica ovunque esso possa manifestarsi.

Il dott. Rallis Presidente del nuovo Gabinetto greco

Atene, 8

In seguito alle dimissioni presentate dal prof. Logothetopulos, il dott. Giovanni Rallis, ex Ministro degli Affari Esteri di Grecia, ha assunto la presidenza del nuovo Gabinetto i cui membri hanno prestato il giuramento di rito alla presenza del Metropolita di Atene.

Duri colpi agli Anglosassoni

24 sommergibili distrutti in 5 settimane

Roma, 8

Durante le ultime cinque settimane le forze navali ed aeree italo-nippo-tedesche hanno distrutto complessivamente ben 24 sommergibili inglesi e americani.

Le relazioni alla Camera

Gli eroismi dell'Aviazione esaltati da Ferretti di Castelferretto

Roma, 8

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Ferretti di Castelferretto Piero, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1943-1944.

Dopo aver rivolto un reverente e commosso pensiero a quanti sono caduti per la Patria e per l'Arma ed a quanti, dal più elevato in grado al più umile, sono impegnati in durissima lotta contro il nemico, il relatore ha compiuto un rapido e sintetico esame dello stato attuale delle forze aeree avversarie e del loro presumibile incremento, facendo opportuni raffronti con le forze del Tripartito.

La relazione segnala, poi, gli insegnamenti forniti dalla guerra in corso. L'aeronautica ha assunto, nello svolgimento delle operazioni belliche, un'importanza capitale: nessuna operazione terrestre e navale, è possibile senza il diretto ausilio dell'arma aerea, sia dal punto di vista esplorativo che dal punto di vista protettivo ed offensivo.

Per quanto riguarda l'Italia e cioè in relazione ai settori operativi che maggiormente ci interessano, le esigenze belliche hanno consigliato che le varie specialità si andassero mano mano concentrando su determinati tipi di apparecchi. L'aviazione da caccia che si è affermata nella ricognizione e nell'assalto, nella distruzione a terra e nel mitragliamento, è stata dotata di velivoli sempre più veloci ed agili.

L'aviazione da bombardamento si è orientata nella ricerca di tipi velocissimi, molto armati, ben protetti, autodifendibili, di grande autonomia ed in grado di navigare ad alta quota. Soprattutto l'aerosilurante deve essere veloce e manovriero, armato in modo da sostenere validamente l'incontro inevitabile con la caccia avversaria. La relazione prosegue accennando al grande sviluppo dell'aviazione civile e da trasporto come mezzo ausiliario di guerra e segnalando l'incremento degli impianti a terra e dei servizi necessari al funzionamento dei reparti bellici.

Il potenziale aeronautico, dice il relatore, è condizione essenziale di questa guerra. Fanno parte di questo potenziale non solo le macchine e le officine, ma anche i centri di studi sperimentali, gli ingegneri progettisti, le menti ideative e direttive, le maestranze specializzate. La politica del raggruppamento e della concezione unitaria dell'industria aeronautica ha dato risultati soddisfacenti che consentono la massima utilizzazione delle materie prime e degli impianti.

La relazione rileva infine l'entusiasmo delle scuole di pilotaggio e di specializzazione. I giovani che affluiscono a queste scuole vivono ansiosamente nell'attesa di portare il proprio contributo alla difesa della Patria. Dello spirito combattivo della gente dell'aria, parlano eloquentemente i Bollettini di guerra. Tutti gli equipaggi dai comandanti ai gregari, senza distinzione di grado, si battono con valore che fa stupire lo stesso nemico. Le loro glorie si riassumono nelle numerose ricompense al V. M. fra le quali 34 medaglie d'oro in un solo anno.

Accordo commerciale italo-danese

Roma, 8

Si è riunita la Commissione commerciale italo-danese al fine di rivedere e aggiornare gli scambi fra i due Paesi. Sono stati firmati gli accordi che regoleranno l'intercambio commerciale per tutto il corrente anno.

Presenti alle bandiere

Il pagamento degli assegni alle famiglie dei Legionari

Roma 8

Il Comando generale della Milizia ha impartito a tutti i Comandi dipendenti le disposizioni per la applicazione del Regio Decreto Legge 15 marzo 1943-XXI, n. 121, sul particolare trattamento economico a favore delle famiglie dei legionari «presenti alle bandiere». Al pagamento degli emolumenti agli aventi diritto provvederanno i Comandi di Legione CC. NN. centri di mobilitazione dei legionari caduti o dichiarati irreperibili, ad eccezione dei legionari caduti o dichiarati irreperibili nell'Africa Orientale Italiana e di quelli appartenenti al Gruppo Legioni della Libia, per i quali il trattamento in questione verrà liquidato e pagato dal Ministero dell'Africa Italiana. Pertanto gli aventi diritto devono presentare domanda in carta semplice ai Comandi di Legione CC. NN. centro di mobilitazione del Caduto o dell'irreperibile, o ai Comandi di Legione CC. NN. nel cui territorio gli interessati risiedono.

Gli interessati potranno rivolgersi ai predetti Comandi di Legione CC. NN. per tutti i chiarimenti.

Soldati d'Italia

Fiere parole di un Giovane fascista — Commovente lettera d'una madre

Roma, 8

Scrive il caporale De Pauliti Ermenegildo del Distaccamento Giovani Fascisti:

«Comandante, *oggi ho appreso dalle colonne del Messaggero la gloriosa morte sul fronte russo dell'azzurro centurione Migliorati Ubaldo. Fin dall'età di 16 anni fui al suo fianco sul fronte occidentale e prima che raggiungesse il fronte greco-albanese dove per la mia giovane età non mi fu possibile seguirlo. Ero il suo portaordini. Fu egli che mi fece arruolare nei ranghi del 130.o Battaglione Camicie Nere. Egli mi inculcò nell'animo lo spirito volontaristico. Egli mi insegnò a combattere, ad affrontare il rischio, ad essere menefreghista ad essere soprattutto un baldissimo Legionario. Mi ripeteva sempre: «Se avrai la fortuna di combattere, ricordati di non esitare mai, di non essere mai l'ultimo ad andare all'assalto, ma che sei un famelico lupo abruzzese — poichè eravamo entrambi della razza forte e gentile — vai per primo a scovare il nemico». Lo vidi l'ultima volta quando partì dalla stazione Termini il 30 maggio 1942 per il fronte russo e mi ripetè nuovamente — allora ero in procinto di raggiungere, come più tardi avvenne, il campo dell'onore nei ranghi del terzo battaglione Giovani fascisti volontari —: «Abbi fede. Se non tornerò sarò lieto perchè conscio di aver fatto il supremo dei sacrifici. Però ricordati di vendicarmi».*

«*Oggi leggendo le colonne del Messaggero che riportano la sua gloriosa morte l'ho rivisto al mio fianco e mi è sembrato di riudire la sua calorosa parola; quindi devo ubbidirlo. Sono tornato da due mesi dal fronte africano dove per ordine superiore non mi è stato possibile ritornare. Pertanto essendo iscritto alla M.V.S.N. e avendo già partecipato alle operazioni sul fronte occidentale nei ranghi del 130.o battaglione «L'Aquila», vi chiedo l'alto onore, che è nello stesso tempo religioso dovere, di farmi raggiungere al più presto un reparto M.V.S.N. in zona d'operazioni; così potrò vendicare il baldo centurione Migliorati che per primo accese in me la fiaccola volontaristica e combattentistica. Vi accludo una foto dove sono a fianco — eravamo due fratelli nell'anima e nei sentimenti — per testimoniarvi che quanto ho detto è la verità. Vi prego di volermi far recapitare questo cartoncino che è per me il più caro ricordo dell'eroe che guida dall'alto dei cieli i suoi Legionari all'attacco contro il bolscevismo. Non dubito nemmeno vagamente che mi accontenterete. In attesa di ritornare per la terza volta sul campo della gloria, inviovi un possente alalà*».

La mamma di un giovinetto accontentato nella sua aspirazione di servire la Patria in armi scrive la seguente lettera al Capo di S. M. della Milizia:

«*La mamma del giovane Quercioli Oreste si permette di ringraziarvi per ciò che con tanta bontà avete fatto per il suo ragazzo. Ormai egli è felicissimo di aver raggiunto il suo scopo, cioè a prepararsi per servire la nostra cara Italia. Egli è l'unico maschio di una numerosa famiglia di otto figli e naturalmente erano in lui tutte le nostre speranze essendo anche il più grande, ma dall'agosto dell'anno scorso, approfittando della sua robusta presenza ingannò con l'età i comandanti e gli riuscì di partire. Fece sei mesi, poi, scoperta la sua età, fu smobilitato. Dopo una ventina di giorni scappò di nuovo da casa e lo presero in forza alla 98.a compagnia «M». Ma purtroppo anche lì, per la sua giovane età fu riaccompagnato a casa. Ciò che mio figlio soffrì non so proprio come farlo capire. Egli voleva raggiungere ad ogni costo il suo scopo, servire assolutamente la Patria. Ed ora voi lo avete esaudito ed io, madre, vi benedico perchè per me era un continuo tormento e infinita la preoccupazione di vedere questo figliolo ribelle ad ogni mia preghiera ed esortazione a lavorare per darci un aiuto. Lui era pronto anche alla morte purchè fosse stato accontentato. Voi Eccellenza lo avete salvato veramente questa volta e vi assicuro che sarà un bravo e disciplinato Legionario degno di indossare la nobilissima camicia nera. Sono sicura in pieno di mio figlio*».

La perdite subite nel Baltico dalla flotta sovietica

Stoccolma, 8

Il Golfo di Finlandia è pressochè libero dei ghiacci e negli ambienti navali di Helsinki si presume che fra breve i sottomarini sovietici tenteranno di portarsi nel Mar Baltico per disturbarvi la navigazione. A Helsinki si calcola che il numero dei sottomarini sovietici sia ora ridotto a 15 unità mentre che le navi di superficie sono pressochè tutte fuori combattimento. Durante l'estate del 1941 la flotta sovietica del Baltico ha perduto 43 sottomarini, 15 cacciatorpediniere, 8 mototorpediniere, 25 mas, 12 dragamine e naviglio mercantile per 210.000 tonnellate. Nel 1942 le uniche unità che uscirono dalle basi furono i sottomarini e di questi 31 furono affondati.

Dopo l'incontro col Duce

Prossima esposizione di De Kallay davanti alle Commissioni degli Esteri

Budapest, 8

Questa sera alla sede del partito governativo il Presidente del Consiglio De Kallay ha preso la parola per illustrare le direttive del Governo circa la prossima ripresa dei lavori parlamentari. De Kallay ha quindi parlato sul suo recente viaggio in Italia e tra qualche giorno, alla presenza delle due Commissioni degli Esteri della Camera e del Senato, esporrà la situazione internazionale dal punto di vista ungherese riferendosi al recente incontro col Duce.

Roosevelt non si azzarda di nominare La Guardia generale

Buenos Aires 8

In seguito al coro di proteste sollevatosi nel Paese e nel Parlamento contro la preannunciata nomina di La Guardia a generale, Roosevelt ha soprasseduto a tale decisione dichiarando ai giornalisti che «egli non aveva mai progettato una simile nomina».

Giornata di calma sul fronte russo

Il disgelo e le piogge paralizzano le operazioni

Isolati attacchi dei bolscevichi respinti nel Cuban e nel medio Donez

Berlino, 8

Dal Gran Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Sul fronte orientale ha regnato in generale la calma. Attacchi isolati sferrati dal nemico nel settore della testa di ponte del Cuban ed in quello del corso del medio Donez, sono stati respinti.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato ieri obiettivi di importanza militare situati nell'isola di Wight e lungo le coste meridionali dell'Inghilterra.

In merito alla situazione militare all'Est il *D. N. B.* apprende quanto segue: «In conseguenza del disgelo e delle insistenti abbondanti pioggie, le condizioni del terreno sono diventate dappertutto estremamente difficili. Soltanto le linee ferroviarie e le principali arterie stradali sono praticabili. Ciò rende anche assai difficili i rifornimenti. Ecco perchè in nessun punto possono svolgersi operazioni di qualche entità. Attacchi di carattere locale si sono avuti anche nelle ultime 12 ore, soltanto nel Cuban e a sud-ovest di Viazma. Qui le truppe germaniche sono riuscite a migliorare e a consolidare le proprie posizioni dopo avere cacciato il nemico da una località fortificata. Nella zona di Izjum un attacco sovietico è stato respinto. Molto attiva la Luftwaffe che ha efficacemente attaccato concentramenti di truppe e stazioni ferroviarie».

Al largo delle coste francesi dell'Atlantico, un bombardiere nemico quadrimotore è stato abbattuto in duello aereo da cacciatori tedeschi.

Il Quartier generale finnico comunica: «Nelle ultime 24 ore nulla di notevole da registrare su tutti i fronti».

In questi giorni un trasporto di volontari spagnoli ha lasciato il fronte orientale per il consueto cambio. Questi soldati hanno combattuto con valore al fianco dei loro camerati tedeschi e alleati contro il comune nemico di Europa. Molti di essi sono stati fregiati della Croce di ferro e di altre decorazioni tedesche. Molti hanno combattuto sul fronte orientale per oltre 20 mesi. Dalla Spagna si apprende che numerosi volontari rimpatriati si sono ripresentati per essere nuovamente arruolati per il fronte russo.

Stalin studia l'inglese non potendosi fidare neppure dell'interprete

Stoccolma, 8

Il *Daily Telegraph* comunica che Stalin sta studiando la lingua inglese. Dopo la visita di Churchill a Mosca nell'agosto 1942 ha deciso di imparare l'inglese perchè vedeva che i segreti militari che Churchill gli voleva confidare erano venuti a conoscenza anche dell'interprete.

Terrorismo aereo e illusioni del nemico

Si comincia ad aprire gli occhi e ad accorgersi chi siano i veri nemici dell'Europa

Berlino, 8

Gli Anglosassoni si illudono veramente di poter schiacciare la resistenza del fronte interno bombardando senza pietà le città del Continente: essi si rifiutano, dunque, di credere che le popolazioni civili possano e sappiano sopportare con stoica fierezza i terribili sacrifici e siano anzi animate da una sempre e più risoluta, quasi esasperante volontà di lotta e di vittoria.

Gli obiettivi preferiti

Se così non fosse — osservano questi circoli — non ci si spiegherebbe, per esempio come un generale inglese sia arrivato al punto da dichiarare che solo quando alcuni milioni di Tedeschi saranno rimasti senza tetto si incomincerà anche in Prussia a chiedersi se non sia venuto il momento di rendersi conto della realtà e di tirarne le conseguenze.

Nessuno, nè oltre Manica nè oltre Atlantico, può pensare sul serio che anche gli attacchi aerei, militarmente parlando, abbiano una qualche importanza, che essi riescano, se non altro, a colpire taluni gangli della produzione bellica dell'avversario oppure che si alleggerisca la pressione tedesca all'Est costringendo l'Alto Comando germanico a distogliere una parte delle forze aeree dal fronte russo. Questo è un altro argomento. Tutti sanno, e qualcuno lo riconosce, che anzi simili obiettivi hanno potuto essere raggiunti solo in misura irrilevante, assolutamente sproporzionata agli sforzi compiuti. Del resto, questa è la ragione per cui gli apparecchi della R. A. F. e naturalmente anche quelli americani hanno l'ordine di sganciare le bombe sugli obiettivi più visibili e più facili: centri abitati, quartieri operai, edifici pubblici et similia. Che gli Anglosassoni s'illudano di ottenere un effetto militare equivalente terrorizzando le popolazioni civili, lo si può arguire, tra l'altro, dal fatto che essi dichiarano apertamente di voler andare fino in fondo, se necessario, col radere al suolo intere città e che, pertanto, non pensano alla inesorabile resa dei conti annunciata più volte dal Führer; strano ed addirittura incomprensibile può apparire poi che i medesimi Anglosassoni abbiano deciso di estendere gli attacchi terroristici ai Paes. occupati.

Ricordi del '39

Quale è lo scopo della strage di Parigi e dell'ecatombe di Rotterdam? Non certo di fiaccare la resistenza dei Francesi e degli Olandesi, a meno che si presuma che essi si siano già inseriti nella grande collettività europea. E' vero che gli Anglosassoni difettano di psicologia e non hanno mai offerto saggi particolari di acutezza. Tuttavia sarebbe eccessivamente maligno insinuare che essi sono capacissimi di credere che soltanto con simili mezzi i Francesi possono essere tolti dalla loro vile apatia e costretti ad insorgere contro gli «invasori». E' vero che qualche fanatico degaullista predica da tempo la necessità di ricorrere a simili mezzi. Però Churchill non ignora contro chi gli attacchi terroristici dovrebbero essere diretti, non ignora, cioè, che secondo quei fanatici degaullisti si dovrebbe radere al suolo Vichy.

Interessante a questo proposito l'odierno editoriale del *Völkischer Beobachter*. Si ricorda innanzi tutto che nei primi mesi del 1939, quando Bullit faceva pressioni di ogni genere sul Governo di Parigi, anche i più feroci sciovinisti si mostrarono alquanto tentennanti. Il «ferreo Hermann» (Göring), e questo è l'argomento capitale, era riuscito a creare un'Arma aerea strapotente a cui gli alleati sarebbero stati in grado di opporre delle forze molto modeste, assolutamente inadeguate.

Durante la guerra di Spagna la Luftwaffe aveva avuto un impressionante collaudo, mentre l'aviazione della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti erano riuscite a fare dei progressi quasi insignificanti. Di queste giustificate obiezioni si rese interprete qualche giornale e fu allora che l'ambasciatore statunitense suggerì al Governo inglese di inscenare una crociera suscettibile di soffocare immediatamente l'apprensione dei conigli francesi.

Delitti che gridano vendetta

Il suggerimento venne subito accolto e l'11 luglio — vale a dire 50 giorni prima dello scoppio della guerra — 150 bombardieri della R. A. F. volarono fino a Bordeaux e facevano scalo all'aeroporto del Bourget presso Parigi. La crociera fu sufficiente. Ogni timore scomparve, anzi nel pubblico andò a ruba una cartolina oltremodo significativa messa in vendita in occasione dell'arrivo dei bombardieri britannici nella Capitale. La cartolina rappresentava un gruppo d'aviatori inglesi e di belle ragazze parigine, con la seguente scritta: «Au revoir Tommies». L'invito non si faceva attendere. Un mese e mezzo più tardi gli Inglesi sbarcarono in Francia ed alcune squadriglie della R. A. F. provvedevano a fare in modo che i Francesi non cominciassero subito ad avere paura del loro coraggio.

Quello che poi avvenne è noto. Gli Inglesi rivarcarono la Manica e i bombardieri tornarono a farsi vedere soltanto pochi mesi dopo le ostilità fra il Reich e la Unione sovietica quando, cioè la Luftwaffe cominciò ad essere impegnata all'Est. Le visite si moltiplicarono e divennero sempre più terrificanti. Recentemente si sono moltiplicate anche quelle dei bombardieri americani. Il ricordo da essi lasciato domenica scorsa a Parigi non sarà tanto presto dimenticato.

«E' lungi da noi il proposito — conclude il giornale — di insultare il nemico che si è battuto lealmente. D'altro canto, sappiamo benissimo che gli uomini e i popoli diffidano dei consigli e avvertimenti stranieri anche se dati con la migliore intenzione e a fine di bene. Tocca alla Francia, al suo popolo, al suo Governo di assumere il giusto atteggiamento di fronte al sanguinario tradimento anglosassone. Tocca a loro trarne le conseguenze. Nessuno dovrà dire un giorno che la Francia ha ritrovato la propria strada a seguito di pressioni esercitate dal Reich. Una cosa però si può dire, cioè che l'esempio della Francia dovrebbe essere un chiaro monito per tutti quei romantici di taluni Paesi europei che si ostinano ad esaltare la nobiltà d'animo, la generosità e la cavalleria degli Inglesi. I morti di Parigi, di Anversa e di Rotterdam lanciano una terribile accusa contro gli Anglosassoni, nemici dichiarati della civiltà occidentale».

La verità è una sola

Il medesimo giornale, sempre a proposito degli attacchi terroristici di città mette in grande rilievo la frase seguente di *Pays Reel*, organo dei rexisti belgi: «Questo non è più guerra, bensì un delitto che grida vendetta, un delitto che deve essere espiato». Dove si vede che qua e là si incomincia ad aprire gli occhi e ad accorgersi chi siano i veri nemici dell'Europa.

La propaganda inglese non è rimasta indifferente di fronte alla reazione che gli attacchi terroristici hanno provocato nei Paesi occupati. Prova nei sia che da qualche giorno essa si affanna a dimostrare che le azioni della R. A. F. e quella dei bombardieri nordamericani sono sempre state dirette contro obiettivi militari. «Ed infatti — dichiara la *Reuter* — a seguito di accurate ricognizioni si è potuto stabilire che anche gli attacchi più recenti contro delle fabbriche che costruiscono armi per la Germania sono stati coronati da successo: interi stabilimenti sono stati distrutti. Lo stesso dicasi dell'ultimo attacco contro Essen».

Il guaio — commenta la *Frankfurter Zeitung* — è che migliaia di cittadini possono rendersi conto della verità e la verità, per quanto riguarda Parigi, è che i plurimotori americani hanno sganciato le bombe a casaccio su quartieri eccentrici, dove nel pomeriggio della domenica sogliono recarsi migliaia di persone a prendere una boccata d'aria e per assistere a competizioni sportive.

Un discorso di Pétain

Il giornale, occupandosi poi del discorso pronunciato ieri da Pétain, così scrive: «L'allocuzione del Maresciallo distrugge le illusioni che si erano coltivate nei circoli ufficiali inglesi e americani. Fra l'altro, essa ha posto fine alle dicerie che circolavano appunto a Londra e a Washington, secondo cui Pétain avrebbe deciso di staccarsi da Laval e di abbandonare la Francia. Oltre Manica si è capito benissimo il latino, tuttavia si cerca di tener viva qualche altra illusione; all'uopo si cerca di interpretare nel modo più temerario la seguente frase del Maresciallo: «La storia dovrà un giorno constatare che cosa ci sia stato risparmiato». Le interpretazioni si possono immaginare; se possono riassumere con quanto ebbe a dichiarare or non è molto un giornalista americano, e cioè che tutti da Pétain a Laval hanno recitato e continuano a recitare la commedia, d'accordo con gli altri, nella speranza che la Francia, sconfitta militarmente, vinca la guerra politicamente.

Taulero Zulberti

La carne argentina

La carne bovina costituisce l'incubo dell'Argentina. Le grandi praterie delle estancias pullulano di bestie da macello, che nessuno compra più. I grandi impianti per la macellazione sono fermi perchè nessun commerciante fa più nessuna richiesta. I magazzini e i frigoriferi rigurgitano di carne già confezionata per la esportazione, che resta lì, a deteriorarsi inesorabilmente, perchè non può essere caricata. Tutta la produzione carnea dell'Argentina, destinata all'Estero, resta bloccata nel paese: perchè se le navi degli anglosassoni devono trasportare truppe e armi per la invasione e la devastazione dell'Europa, è chiaro che esse non possono più servire a trasportare la carne per il servizio di tutti gli aspiranti consumatori di bistecche sparsi per il mondo, e concentrati in particolare nei paesi anglosassoni.

E' agevole immaginare quante preoccupazioni questo stato di cose produca negli ambienti dirigenti argentini e in tutto il paese che è più o meno interessato all'industria dell'allevamento. E queste preoccupazioni sono tanto maggiori in quanto si sa che la attuale difficoltà di trasportare carne dall'Argentina è stata subito sfruttata da forti gruppi finanziari nord-americani, i quali si sono messi a promuovere con tutti i mezzi lo sviluppo di grandi impianti di allevamento bovino nel territorio dell'Unione. In altri termini: l'Argentina non solo soffre perchè vede bloccata la esportazione della carne, ma soffre perchè capisce che essa corre rischio di essere soppiantata definitivamente nel campo della produzione carnea, che è sempre stato un po' la sua specialità.

Si comprende dunque che tutta la stampa argentina ha fatto in questi giorni l'accoglienza più lieta ad una lettera aperta del deputato nord-americano al Congresso, signor Celler, il quale, in nome di tutti gli amatori di bistecche del suo paese, ha invocato dal Governo di Washington dei provvedimenti idonei a riattivare la importazione carnea dall'Argentina. Il Celler, il quale deve essere un grande appassionato del filetto ai ferri, sostiene che è assurdo che nell'America del Nord ci debba essere della gente che languisce per il desiderio insoddisfatto di buona carne arrostita, mentre nell'America del Sud e più esattamente in Argentina ci sono tanti buoi provveduti di ottima materia prima da arrostire. Ed egli opina che, prima di tutto, prima ancora di pensare a riorganizzare il mondo, il governo di Washington dovrebbe adoperarsi per fare scomparire queste assurdità. Figurarsi i giornali argentini, ed i loro lettori! Essi sono entusiasti di questo signor Celler; il quale in pochi giorni è diventato lo yankee più popolare dell'Argentina. E tutti hanno applaudito con fervore alla sua lettera e si sono dichiarati prontissimi a fornire la carne agli Stati Uniti alle condizioni più vantaggiose; tra gli altri il Ministro dell'agricoltura dell'Argentina si è subito affrettato ad annunciare che il suo paese sarebbe lietissimo di provvedere agli Stati Uniti nientemeno che 4000 tonnellate di carne bovina al mese, oltre il bestiame ovino. Voi vedete tralucere attraverso queste cifre tutte le speranze di buoni affari dei produttori argentini!

Ma ahi! sono state speranze di tenue durata. Infatti, la lettera di Celler ha suscitato, a quanto pare, molte proteste negli Stati Uniti; e il suo desiderio di poter mangiare presto di nuovo dell'ottimo filetto ai ferri proveniente dal Sud America ha provocato molte obiezioni. Si potrebbe forse credere che queste obiezioni derivino dall'ambiente militare, o siano fatte dagli impresari della guerra ad oltranza che facciano valere la impossibilità di distrarre del tonnellaggio dai compiti militari. Si potrebbe credere che il deputato Celler sia stato zittito, in nome delle supreme necessità della guerra, da parte di coloro che si sono messi in capo di fare finire molte centinaia di giovanotti americani in fondo al mare. Ma no. Le obiezioni sono state fatte in nome dei produttori nord-americani di carne da macello, i quali intendono sfruttare a fondo la congiuntura, e sono ben contenti che manchi il tonnellaggio, perchè questo fatto dà loro modo di lanciare con maggiore sicurezza i loro nuovi affari, e questa opposizione dei grossi capitalisti nord-americani impegnati nelle industrie dell'allevamento è già molto forte; ed essa probabilmente si imporrà facendo in modo che il consumatore nord-americano debba pagare carissime le sue bistecche, e che il produttore argentino debba lasciar marcire la sua carne.

E così gli argentini che per caso fossero stati tanto ingenui da credere nella conclamata solidarietà nord-americana e di prendere sul serio i discorsi del signor Wallace, e tutti i progetti delle conferenze economiche, possono utilmente riflettere su questo ultimo episodio dell'imperialismo economico nord-americano. I produttori argentini si contentano di essere i fornitori macellai del pubblico nord-americano; ma la cupidigia dei capitalisti yankee aspira perfino a togliere all'Argentina questa possibilità, instaurando il più feroce protezionismo anche nei suoi riguardi. E poi sono proprio i nord-americani che dovrebbero, nel dopoguerra, realizzare nel mondo un nuovo ordinamento che consenta a tutti i popoli di lavorare e di guadagnare!

★

CRONACA DELLA CITTÀ

Presenti alle bandiere

Aligi Marozzi

Fra le carte di Aligi Marozzi che i familiari ordinarono con amorevole cura quando la loro casa, all'annuncio della morte gloriosa di Aligi, si avvolse del dolore e della fierezza, si è trovata una lettera da lui scritta il 26 febbraio del '41, al termine di una breve licenza: il suo testamento spirituale.

[illegible]

Tesseramento dei Volontari

[illegible]

Iscrizione alla "Combattenti,,

[illegible]

Tutti gli iscritti al locale Gruppo d'azione nizzarda sono invitati [illegible] novo della tessera A. XXI.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Il tesseramento per l'A. XXI verrà chiuso il 21 aprile

Per disposizioni superiori, il tesseramento per l'Anno XXI verrà chiuso definitivamente il 21 aprile XXI. Ai fascisti che essendo tenuti al rinnovo della tessera, non vi abbiano provveduto entro il termine prescritto, verrà applicato il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera.

Corsi alla scuola di economia domestica

Avrà inizio fra breve un corso antimeridiano di economia domestica. Iscrizioni alla scuola di economia domestica del Fascio femminile, via Canal Piccolo 1, dalle ore 10 alle 12.

"Confidenze d'un inviato speciale,, L'odierna conversazione di Mario Nordio

Rammentiamo che oggi, alle 19, Mario Nordio parlerà nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», sotto gli auspici dell'Istituto di cultura fascista e del Dopolavoro aziendale R. A. S. [illegible] «Confidenze di un inviato speciale». L'accesso alla sala è libero.

Adunata per i premarinari

A partire da domani, sabato, tutti i premarinari [illegible] sono comandati a presentarsi ai soliti posti di adunata, alle ore 15 di ogni sabato, anziché al mattino delle domeniche.

Premi del Duce per la nascita di due coppie di gemelli

Il Prefetto (sul fondo del Duce) ha concesso ad Arturo Skerlavaj il premio di lire 800, in occasione della nascita dei gemelli Franco e Ida e ad Angelo Comina il premio di lire 700 in occasione della nascita dei gemelli Luigi e Antonio.

Colonie estive per i figli degli organizzati del P. I.

Per disposizioni del Direttorio Nazionale del P. N. F. anche per l'anno XXI sarà data la possibilità agli organizzati dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego di inviare gratuitamente i loro figli che ne abbiano bisogno alle colonie estive. L'ammissione alle colonie resta limitata ai figli di ambo i sessi che dovranno aver compiuto il sesto anno di età e non superato il tredicesimo. Le domande, compilate sugli appositi moduli, vanno presentate entro il 10 maggio. Alle suddette colonie possono essere ammessi i figli degli organizzati dell'Associazione fascista della scuola e degli uffici [illegible] iscritti all'U. N. [illegible] questi ultimi, le domande vanno presentate alle rispettive organizzazioni. Per maggiori [illegible] gli interessati potranno rivolgersi ai fiduciari di categoria, [illegible] gli Uffici dell'Associazione [illegible] Nizza 13, telefono [illegible]

Offerta per i feriti di guerra

Il camerata Umberto Marcovigi ha rimesso nei nostri uffici la somma di lire [illegible]00 che sarà devoluta a favore dei fanti di guerra. L'offerta è stata fatta in commutazione dei tradizionali confetti, in occasione delle nozze della figlia Carmen col sottotenente Mario Meucci.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

8 aprile 1943-XXI

NATI	10
MORTI	15
MATRIMONI	—

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (9 aprile): Marcello.

DECESSI (8 aprile): Margaritti dott. Demostene, a. 66; Bussi ved. Polacco Lucia, a. 88; Giorgi Giovanni Maria, a. 72; Terrazzer Bernardo, a. 65; Cuk Antonio, a. 55; Severi in Botta Tecla, a. 53; Smerdù ved. Focassi Maria, a. 69; Coretti Ermanno, a. 84; Cepar ved. Skabar Francesca, a. 54; Tadich in Dick Gioseffa, a. 78; Del Mistro Mario, a. 21; Cirillo in Gasperini Aurelia, a. 63; Penso Annibale, a. 74; Gregori Romano, a. 42; Colautti Luigi, a. 73.

Vita universitaria

I Littoriali femminili della cultura e dell'arte

Secondo l'ordine giunto dalla Segreteria del «Guf», il termine per la presentazione dei lavori per i Littoriali della cultura e dell'arte, è protratto a tutto il 15 aprile. Le iscrizioni si accettano fino al 10 aprile, seralmente dalle 18 alle 19 (stanza 165).

Seminario di applicazione forense

L'undicesima lezione sarà tenuta oggi alle ore 12, nella Biblioteca del Sindacato avvocati, al Palazzo di Giustizia, sui temi annunciati.

Corso sospeso dall'Associazione italo-germanica. Si comunica che il corso di letteratura tedesca del dott. Ley è sospeso per questa settimana.

Continuano gli spettacoli dell'O.N.D. per i reduci dalla Russia

Sempre graditissimi riescono ai reduci dalla Russia, che attualmente soggiornano nella nostra Provincia, i numerosi spettacoli che per questi valorosi camerati organizza il nostro Dopolavoro provinciale. In questi giorni brillanti successi ha ottenuto, in due differenti posti di tappa, la Compagnia regolare dell'O. N. D. che fa capo al mirabolante Fachiro Bianco. In un'altra località si è svolto martedì un concerto sostenuto dal coro del Fascio femminile e da un complesso lirico del Dopolavoro provinciale. Il coro, composto da 15 elementi e diretto dalla prof. Luciana Annieri, ha intrattenuto i reduci con un programma magnifico di rapsodie friulane ed alpine e di canzoni di guerra ed alle ben affiatate voci del complesso si sono aggiunte quelle dei reduci, sì che ne è derivata una manifestazione di fervido entusiasmo. E rimeritati da molti festosi applausi sono stati pure i solisti, i soprano Germelli e Zanolli, il tenore Minischetti e il basso Tommasini che con ottima voce e bella interpretazione, hanno cantato brani di opere di Puccini, Verdi, Cilea, Giordano e Leoncavallo. Brava accompagnatrice al piano è stata la prof. Botteghelli-Petri.

Valdo Garulli all'I.N.C.F. di Torino

Il maestro Valdo Garulli è stato invitato dalla sezione dell'I.N.C.F. di Torino a ripetere la conversazione-audizione sulla sua nuova dottrina musicale dal titolo «Armonia e psicologia». Questa di Torino sarà la ventiduesima replica italiana della sua geniale conversazione, nella quale espone i principi teorici del rinnovamento didattico da lui operato nei volumi dell'arte del comporre, di cui i primi due usciranno entro l'anno corrente.

A notte fonda un paffuto maschietto è nato in istrada

Martedì notte — erano le 4.30 — ripetute invocazioni di soccorso si levarono in via Raimondo Battera e la signora Lucia Battig, abitante al n. 22, s'affacciò alla finestra scorgendo, nella tenue luce delle lampade, una figura addossata al muro. Disgrazia, aggressione? Col mantello infilato sulla camicia da notte, accompagnata dal figlio sedicenne, la Battig accorse immediatamente sul posto e si trovò dinanzi ad un'inusitata scena. Accovacciata a terra, in preda a lancinanti dolori di parto, giaceva una sua vicina, la ventiquattrenne Rosetta Mercedes, abitante al n. 28, che il marito stava accompagnando all'Ospedale e che lo stesso aveva dovuto abbandonare per qualche istante, onde avvertire telefonicamente la Croce Rossa, essendosi reso indispensabile il ricovero urgentissimo.

Ma il più vicino telefono — quello delle Cooperative Operaie — distava parecchio ed il parto era già in atto. Dalla finestra della Battig venne gettato un materasso, la Mercedes venne adagiata con ogni cura e la Battig si accinse, con quell'esperienza innata in ogni madre, ad aiutare la partoriente. Un urlo più forte e un vagito: pochi minuti dopo le 4.30, una nuova vita si schiudeva al mondo in circostanze davvero avventurose, mentre la mamma, mascherando la smorfia di dolore con un sorriso di felicità, accarezzava, quasi, con gli occhi il paffuto maschietto — il secondogenito — venuto... alla luce nel buio. La Battig provvedeva al primo, improvvisato intervento del caso — e se ne possono immaginare le difficoltà — mentre, poco dopo, giungeva l'autolettiga della C. R. I., che trasportava la Mercedes ed il suo piccino al reparto maternità dell'Ospedale Regina Elena. Puerpera e neonato godono ottima salute.

LO SPORT

Sergo-Cattaneo alla Ginnastica

Gli incontri di contorno per la riunione di domenica

Fra i giovani pugilatori che in questi ultimi tempi hanno suscitato la simpatia e l'elogio del pubblico sportivo triestino è da annoverare il poderoso Oblach, un «aptino» che, cresciuto alla scuola di Culot, ha finora travolto tutti gli avversari oppostigli. Di lui non si può parlare ancora come di un campione, ma per la serietà e la passione che lo sorreggono negli allenamenti, egli promette di divenirlo in breve tempo. L'occasione gliela offre il fortissimo goriziano Stanich, che conta nei suoi poderosi pugni il segreto per ottenere uno strepitoso successo prima del limite. Sarà per il triestino un durissimo collaudo ed una vittoria gli guadagnerebbe i galloni della promozione. Accanto a questo confronto figurerà degnamente l'incontro Maccorin-Pacor, due ragazzi in gamba che gli organizzatori hanno accoppiato per offrire al pubblico le grosse emozioni.

All'insegna dello stile. «Formicolino» metterà in vetrina tutta la sua arte e la sua astuzia per passare davanti al fortissimo Volpi. Avvincente si preannunzia anche la rivincita Mitri-Vicenzini, che nel loro ultimo incontro, chiuso alla pari, disputarono un combattimento degno di nota.

I biglietti sono in vendita presso la biglietteria centrale (Galleria Protti) e presso il bar Fenice (via Battisti).

I convegni trottistici di domani e domenica a Montebello

Due interessanti programmi

Domani alle 15.30 avrà inizio a Montebello il secondo convegno trottistico della riunione di primavera. La giornata è imperniata sul Premio del Mare di lire 10.000, che si correrà alla pari sui 1700 metri tra tutti i migliori soggetti presenti. Tra i concorrenti balzano in prima linea «Ubaldo», «Arrio», «Pace», «Muzio», «Maraschino» e «Mondiale», i quali potrebbero formare corsa a sè nel caso di due divisioni. Gli altri partecipanti formerebbero così nell'altra divisione un campo più omogeneo, essendo tutti di una classe inferiore ai primi.

Tra le altre corse, apertissima quella «correre due prove», Premio delle Reti, nonchè il Premio delle Ancore. Interessanti inoltre le due divisioni del Premio delle Vele per la presenza di ottimi trottatori quali «Lauro», «Scirè», «Fabrizio», «Vimercate», «Arrio», «Brianna» e «Galeno». Nell'ultima duplice di questa giornata verrà riversato l'importo di lire 2657 che non è stato ripartito domenica per mancanza di puntate.

Nel programma di domenica, troviamo due corse di lire 10.000, il Premio della Campagna e il Premio dei Castelli, ed altre interessanti competizioni nei Premi dei Colli, delle Radure e delle Doline. Nella giornata parteciperanno nuovi trottatori tra i quali «Castelgomberto», «Mughetto», «Valbella» e «Lorenzino». In complesso, questi due convegni si presentano più attraenti del primo e segneranno un nuovo successo di pubblico e di sport.

Il campionato provinciale sul percorso di guerra

Domenica, 11 corr., alle ore 9, nel campo dell'Ippodromo di Montebello, avrà luogo il primo campionato provinciale sul percorso di guerra, indetto ed organizzato dal Dopolavoro provinciale. Tale gara servirà di selezione per il campionato nazionale che si svolgerà a Firenze nei giorni 17 e 18 m. c. Tutti i Dopolavoro sono invitati a partecipare a questa manifestazione provinciale dato il particolare carattere della gara.

Il campionato provinciale dell'O.N.D. di pattinaggio «Corse su pista» maschili e femminili

Domenica 11 aprile indetto dal Dopolavoro provinciale e organizzato dal Dopolavoro Ferroviario di Trieste avrà luogo sul campo di pattinaggio «C. Ciano» il campionato provinciale dell'O. N. D. di pattinaggio «corse su pista» maschili e femminili.

Le gare in programma si svolgeranno sulle seguenti distanze con inizio alle ore 10: gara di velocità maschile m. 300; gara di velocità femminile metri 300; gara di fondo maschile metri 5000; gara di fondo femminile metri 3000.

Gli atleti partecipanti alle gare dovranno trovarsi in pista a disposizione della giuria alle ore 9.30 precise in divisa di gara. Le iscrizioni sono gratuite e dovranno essere fatte pervenire al Dopolavoro organizzatore (Trieste, piazza Vittorio Veneto 3) e per conoscenza al Dopolavoro Provinciale, non più tardi di questa sera, 9 corrente.

La «decisiva» di pallacanestro

"Ilva,, - Reyer domenica alle 15.30 a Trieste

Tocca all'«Ilva», la squadra sbarazzina, di decidere se lo scudetto della pallacanestro — quello per la Serie A maschile — resta a Venezia o si trasferisce a Bologna. L'«Ilva», arbitra della situazione, incontrerà domenica a Trieste, nella palestra «Cobolli» di via della Valle, la Reyer, che è staccata dalla Virtus di un solo punto. Se la Reyer vince, si riconferma campione d'Italia. se pareggia dovrà vedersela in una gara di qualificazione con la rivale emiliana, se perde rinuncia al titolo. In quest'ultima giornata di ricuperi, tutti gli sguardi sono puntati sull'esibizione dell'«Ilva», cui sono affidate le sorti di una o dell'altra squadra.

Partita di eccezionale interesse agonistico, dunque, che richiamerà in palestra le folle delle grandi occasioni. L'inizio è stato fissato per le 15.30; precederà un confronto fra squadre minori.

Rifugio Premuda in Val Rosandra. La Società Alpina delle Giulie comunica che, per ragioni tecniche contingenti, è costretta a sospendere temporaneamente il servizio di alberghetto finora in corso nel Rifugio «Mario Premuda» in Val Rosandra. D'ora innanzi pertanto il rifugio sarà adibito solamente alle necessità della Scuola di alpinismo della Val Rosandra, e non vi potranno accedere che i soci del C. A. I. muniti di tessera col bollino per l'anno in corso.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	7	8
Rendita 3½%	88.20	88.20
Rendita 5%	89.50	89.50
Redimibile 3½%	78.70	78.55
Redimibile 5%	94.20	94.20
Obbligazioni Tre Venezie	96.—	96.—
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.50	99.45
Buoni Tes. nov. 1944	99.50	99.35
Buoni Tes. nov. 1949	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1951	95.—	95.—
I. R. I. «Mare» 4½%	516.—	516.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	556.—	558.—
I. R. I.	494.—	494.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.—	504.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre. Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	507.—	507.—
Fond. Tre Ven. 4%	506.—	506.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1732.—	1732.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2520.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	665.—	665.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	186.—	186.—
Terni	270.—	269.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	175.—	175.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Un sottufficiale del R. Esercito. Potete senz'altro, riconoscere vostra figlia avuta prima del matrimonio, a norma dell'art. 254 del Codice Civile. L'atto di riconoscimento va fatto davanti ad un ufficiale dello Stato Civile o davanti al giudice tutelare o da un notaio con atto pubblico. Dovete produrre copia integrale dell'atto di nascita della figlia ed un certificato del vostro stato libero, all'epoca della nascita di detta figlia.

Pensionato 1927. In base al Decreto ministeriale N. 167 del 12 luglio 1938-XVI, al personale delle Amministrazioni dello Stato collocato a riposo, il quale aveva titolo in attività di servizio ai benefici della concessione speciale C e del Regolamento trasporti militari e la cui pensione sia a carico dello Stato, è consentita nel periodo di quiescenza l'applicazione della tariffa differenziale N. 5, limitatamente per quattro viaggi di corsa semplice per anno solare, da effettuarsi dal pensionato o da persone della sua famiglia. Gli aventi titolo per ottenere gli appositi scontrini, devono farne domanda in carta libera all'Amministrazione da cui dipendevano in attività di servizio, dalla quale dovranno anche ricevere le necessarie istruzioni per l'uso degli scontrini stessi.

ANNONARIA ed altre norme

I nuovi prezzi dei prodotti ortofrutticoli

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i nuovi prezzi per i prodotti ortofrutticoli, entrati in vigore dal 9 aprile 1943, XXI. I prezzi si intendono per peso netto.

[illegible]

L'odierna riunione dei grossisti dell'alimentazione

[illegible]

Raduno di bovini e di vitelli a Pieris

Il locale Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia comunica che giovedì, 15 corrente, alle ore 8, verrà effettuato a Pieris (Comune di S. Canzian d'Isonzo), nella località della pesa pubblica, un raduno di bovini e di vitelli da macello [illegible] da latte.

La denuncia dei dipendenti degli artigiani di alcune categorie

[illegible] e gli istallatori [illegible] azienda [illegible] subito [illegible] organizzazione.

Riunione scientifica all'Associazione medica

[illegible] alle ore 19, [illegible] triestina [illegible] Sindacato [illegible] l'annun[illegible] Parlerà il [illegible] tema: [illegible] genesi del [illegible]

Leonora Fini nella rivista "Stile,,

[illegible] Leonora Fi[illegible] della [illegible] dedi[illegible] produzioni di [illegible] accompa[illegible] di Gio. [illegible] — egli si [illegible] finitissime [illegible] pie[illegible] Quali [illegible] Pa[illegible] molte dei più [illegible]

[illegible] un disegnatore finitissimo [illegible] Martini; v'è in tutt'e [illegible] artisti oltre che impressionanti somiglianze fisionomiche [illegible] macabro, un volare di [illegible] notturne, un panneggiare [illegible] Soltanto il ritratto del [illegible] Ottone (uno dei set[illegible] [illegible] a questa at[illegible]

Solenne "Via Crucis,, indetta dal Vescovo

L'Ecc. il Vescovo ha diretto una lettera ai fedeli in cui li invita alla solenne funzione che si svolgerà l'11 aprile, domenica di Passione, alle ore 16, nel piazzale di S. Giusto. [illegible]

Conversazione del prof. Schiffrer all'Associazione della scuola

[illegible] prof. Carlo [illegible] delle Se[illegible] dell'As[illegible] una [illegible] «Proble[illegible] del do[illegible] che [illegible] magna [illegible] Ali[illegible] Margherita [illegible] associati [illegible]

Congresso della Cassa di previdenza per medici ammalati

Questa sera, venerdì, alle ore 19, avrà luogo il XLII Congresso generale ordinario della Cassa di previdenza per medici ammalati, con l'ordine di trattazione già diramato a domicilio dei soci.

"Il gladio,,

E' uscito *Il gladio*, quindicinnale di fede fascista destinato, in particolar modo, ai camerati del Gruppo rionale «Angelo Crena». Il periodico, ricco di notizie riguardanti l'attività di ogni settore del Gruppo, è completato da articoli e commenti intonati al duro clima di guerra ed esprimenti la certezza della vittoria che sarà conseguita col valore delle nostre armi e con la volontà e la passione di quanti contribuiscono alla saldezza del fronte interno. *Il gladio* che è una piccola insegna di una grande fede, sarà accolto dai fascisti col solito, non mai affievolito fervore.

ASTERISCHI

Nozze

Ieri si sono celebrate le nozze della gentile signorina Carmen Silva Marcovigi col sottotenente Mario Meucci. Vivissimi rallegramenti e auguri.

Al Gruppo fotografi dilettanti

Oggi, alle 19, nella sede del Gruppo triestino fotografi dilettanti in via Rossini 4, il prof. Bruno Boiti presenterà ai soci e simpatizzanti una bella serie di fotografie a colori.

Tombola in Piazza Perugino

Domenica, 11 corr., in Piazza Perugino si terrà una tombola a beneficio delle attività assistenziali del Dopolavoro «Giovanni Boscarolli». Vincite lire 1500.

Della lezione sui poeti Sbarbaro e Cardarelli tenuta ieri da Umbro Apollonio all'I. C. F. daremo ampia notizia in una prossima edizione.

In merito al X convegno degli ingegneri navali e meccanici si possono avere schiarimenti presso la segreteria del Sindacato ingegneri, in via M. R. Imbriani 5, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

I funerali di Ermanno Curet

Un folto stuolo di colleghi e di amici ha accompagnato ieri all'estrema dimora Ermanno Curet, il caro ed amato «papà» dei giornalisti triestini. In un pomeriggio grigio e crudo, anche la «bora», che lo aveva ispirato un tempo alle famose strofette e che era stata il tema svolto in alcune fra le sue più popolari creazioni, ha voluto idealmente porgere il suo pungente saluto, quasi ad onorare il cantore scomparso. Erano, attorno ai congiunti addolorati, il Commissario del Sindacato interprovinciale giornalisti, redattori, impiegati e personale di tipografia del nostro giornale, il direttore dei C. R. D. A. di Monfalcone comm. Colummi, il prof. Barison per l'Ateneo musicale e molti, molti amici dell'estinto, rappresentanti vari settori della vita cittadina, amici che a fianco di Ermanno Curet trascorsero episodi e vicende politici, artistici e culturali di Trieste.

Prima che si formasse il corteo, nella cappelletta di via Gatteri, sono state rese alla salma esequie solenni con armonium e coro ed è stata impartita l'assoluzione. In via Parini, dove il funerale ha sostato, il Commissario del Sindacato giornalisti ha fatto la chiama dello scomparso con il rito fascista. Accompagnato da pochi intimi, il carro, sul quale spiccavano i fiori dei nipoti e del giornale, ha quindi, proseguito per il Cimitero di S. Anna, dove la salma, per il nobilissimo gesto della vedova, è stata tumulata nella tomba del compianto rag. Nereo Orlini, che di Ermanno Curet era stato carissimo amico.

La «Bustalettera» Ravalico

Il camerata Franco Ravalico di Isola d'Istria ha fatto brevettare una sua «Bustalettera» che per pregi intrinseci di praticità e convenienza, oltre ad apportare un sensibile contributo al risparmio della carta e perciò particolarmente raccomandabile nell'attuale contingenza, è degna di restare perennemente in uso sia negli uffici come per la corrispondenza privata. La «Bustalettera», formata da un unico foglio, oltre ad essere un trovato basato su principio autarchico, presenta i più svariati vantaggi pratici ed economici, escludendo principalmente l'invio di lettere per sbagli d'imbustamento essendo eliminato il bisogno della busta a parte. Si evita poi di ripetere due volte il nominativo al quale viene inviata la lettera perchè tanto l'indirizzo esterno che il testo vengono scritti da una sola parte del foglio risparmiando in tal modo tempo e spazio della carta. La «Bustalettera» pesa cinque grammi e consente perciò l'aggiunta di allegati o può essere usata per la posta aerea.

Razzia di conigli

Sere fa, nel giardino della casa sita al numero 15 di Chiadino, sono penetrati dei ladri, i quali dopo aver fatta la loro... perlustrazione si sono impossessati di due... famiglie intere di conigli; sono risultati infatti mancanti due coppie di conigli con relativa prole di 19 piccoli. Del furto s'è accorta la proprietaria Antonia Tomasi, la quale ha denunciato il fatto al commissariato di P. S. di via Brunner. Gli agenti, incaricati delle indagini, si sono messi subito all'opera, ma, forse a quest'ora, il frutto di quel colpo di mano avrà già imbandito la mensa di quei mariuoli.

La caduta d'uno scolaro. L'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato ieri all'ospedale Regina Elena lo scolaro Giovanni Canziani, di 9 anni, abitante a San Lorenzo in Selva 40. Il piccolo presentando delle vaste ferite al capo con scotennamento del cuoio capelluto, riportate in seguito ad una caduta accidentale fatta in una campagna vicina a casa sua, è stato accolto nella seconda divisione.

Nello scendere le scale di casa, la casalinga Maria De Giorgi, di 57 anni, abitante in via Crosada 14, è caduta a terra in così malo modo da riportare la sospetta frattura del piede sinistro. Presentatasi nel pomeriggio all'ospedale, la donna, dopo essere stata giudicata guaribile in non meno di quattro settimane, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica.

Il ricupero di un battello. Il comandante del Porto rende noto che il 3 gennaio 1943-XXI nelle acque del porto di Trieste fu ricuperato un battello a fondo piatto in cattive condizioni di manutenzione della misura di metri 3.60 per 1.20, privo di attrezzi e di paglioli, senza nome nè numero di iscrizione. Diffida pertanto tutti coloro che potessero avervi diritto a curarne il ritiro entro un anno facendo presente che trascorso tale termine il ricupero verrà abbandonato agli inventori.

SPETTACOLI e RADIO

"La parola è al Pubblico Ministero,, di Gherardo Jovinelli stasera al Verdi

Stasera alle 20.30 la Compagnia diretta da Giulio Donadio, reciterà «La parola è al Pubblico Ministero» istruttoria in tre tempi di Gherardo Jovinelli.

Con numerosa partecipazione di pubblico, la Compagnia diretta da Giulio Donadio, ha rappresentato iersera «Il conte di Brechard» di Giovacchino Forzano, suscitando pieno consentimento e fervidi applausi per la chiarezza e scioltezza della recitazione, sicura e colorita nell'espressione e nei movimenti. La figura del conte Francesco di Brechard è stata impersonata da Giulio Donadio con plastica incisività e acuta caratterizzazione. Il pubblico ha accolto l'interprete e direttore con vivi battimani dopo ogni atto. Anche gli altri attori: la Mazzoni, la Paoli, il De Angelis hanno recitato con intelligente impegno.

"Biancaneve e i sette nani,, domenica mattina al Rossetti

Presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti, tel. 29-488) si è iniziata la vendita dei posti per l'attesa mattinata che si svolgerà domenica alle 10 con la divertente rivista in due quadri di Romualdo Bisiani «Biancaneve e i sette nani», presentata dalla sezione artistica del Dopolavoro Berutti. Seguirà un attraente programma di arte varia.

Alla Camerata dell'I.C.F.

La XXIII riunione

Si terrà al Liceo Dante, domenica prossima, la XXIII riunione della Camerata artistica dell'I. C. F. costituita nel Gruppo «Comisso», con il seguente programma: 1) Presentazione e lettura di prose di Oliviero Bianchi; 2) Pianista Concetta Servo: musiche di Bach, Chopin, Pick-Mangiagalli e Debussy. 3) Manlio Granbassi: «Ansia e fierezza di madri». 4) Antonio Pellaschiari: lettura di proprie poesie dialettali capodistriane. 5) Soprano Letizia Billour Lutta: musiche di Santoliquido, Setaccioli e Schubert.

Ripresa degli spettacoli al "Ditci,,

Verranno inaugurati domani, con inizio alle 20.30, nella sede rimessa a nuovo e con l'originale sistemazione del palcoscenico, gli spettacoli al «Ditci» (Piazza Ciano 15), che tanti successi di pubblico e di esito ottennero negli anni scorsi. Sarà esecutore il grande complesso d'arte varia del Dopolavoro Cantieri, con i suoi cantanti, i suoi bravi poliedrici dilettanti e l'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Ruggier. Prezzi di ingresso: soci lire 3, non soci lire 5; posti numerati per le prime cinque file lire 2. Le prenotazioni si accettano giornalmente nella segreteria di Piazza Ciano 15 dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

«L'ora sinfonica» al Dopolavoro «Aquila». Domani, sabato, con inizio alle 20.30, saranno ripresi, al Dopolavoro «Aquila», via Rossini 4, i concerti di musica sinfonica riprodotta che tanto appassionato interesse hanno incontrato nel numeroso pubblico, durante le passate esecuzioni. L'interessante programma di domani è il seguente: Ciaicovski: Schiaccianoci; Mozart: Sinfonia in sol minore; Beethoven: Concerto in re maggiore per violino e orchestra, op. 61, violinista J. Szigeti.

«Addio giovinezza» al Dopolavoro rionale «Crena». Domenica, alle 20, la filodrammatica del Dopolavoro «Beltrame», diretta dal camerata Mario Marzani, darà in sede sociale (via Manzoni n. 8) «Addio giovinezza» di S. Camasio e N. Oxilia. I biglietti si possono acquistare in sede dalle 20 alle 21.

Spettacolo d'illusionismo al «Crda». Domenica, alle 17.30, al Dopolavoro dei Cantieri avrà luogo uno spettacolo d'illusionismo moderno sostenuto dal prof. Steno Schaffer. I posti a sedere sono in vendita seralmente in segreteria sociale.

RADIO — 9 aprile

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Musiche per orchestra. 14.10: Musica sinfonica. 14.20: Canzoni per tutti i gusti. 17.15: Ciclo di concerti organizzati dall'Eiar per il Reale Istituto degli Studi Romani: Trasmissione dalla Sala Borromini: Coro a cappella diretto dall'Ecc. Mons. Lorenzo Perosi. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.20: Radio Famiglie. 21.5: «I ragazzi mangiano i fiori», tre atti di Enrico Bassano. 22.33: Valzer celebri. 23: Orchestrina diretta dal maestro Gorni Kramer.

Programma B: 13.10: Orchestra d'archi. 21.5: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini. 21.40: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati, al pianoforte Nando Benvenuti. 22.25: Musica operistica. 23: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

Elena Quirici al Rossetti

Quella giovane indiavolata artista che risponde al nome di Elena Quirici ha debuttato con la sua Compagnia negli avanspettacoli del Politeama Rossetti e il pubblico, accorso in folla ad ogni rappresentazione, le è stato largo di insistenti applausi. Dal bel volto simpatico e sorridente, dalla personcina slanciata e armoniosa, Elena Quirici è capace di conquistare di primo acchito, coi pregi della sua personalità, il pieno e completo favore degli spettatori. Ballerina acrobatica di squisito stile, vero moto perpetuo, la Quirici anima la scena con la sua piccola aggraziata persona come un intero plotone di danzatrici. Al successo dello spettacolo hanno anche efficacemente contribuito la brava e vezzosa Gilda Perugina, Marino e Gionni, Belli Blanes, Ettore Carloni, Anna Primula, Vasil Quirici, Ene e Bianca, il Sestetto ritmico vocale e l'orchestra diretta dal maestro Tarantino. Molti applausi hanno riscosso le scene comiche e i quadri coreografici. Il divertente spettacolo da oggi si replica.

Sullo schermo: «Pazzo d'amore» con Rachel, Tina De Mola, Elena Grei, Tino Scotti ecc.

Teatro sperimentale del G.U.F.

"La casa sull'acqua,, di Betti, lunedì al «Casalini»

Lunedì, alle 20.30, al teatro «Casalini» di Piazza Duca degli Abruzzi, il Teatro sperimentale del «Guf» presenterà «La casa sull'acqua» di Ugo Betti. La regia di questo importante lavoro del teatro italiano contemporaneo è affidata al f. u. Antonio Tizianel.

Arte varia al «Dimm» sede B. Domenica, alle 19.30, nella sede di via Cassa di Risparmio 12, avrà luogo uno spettacolo d'arte varia sostenuto dal complesso diretto da P. Caniglia e Luciano Lezzi. Suonerà l'orchestrina diretta dal maestro G. Gendolfo. Prenotazione e vendita dei posti presso la segreteria dalle 18 alle 21.

Il complesso artistico del «Modiano» al «Casalini». Domenica, alle 18, il complesso artistico del Dopolavoro «Modiano» diretto dal camerata Giaschi, si presenterà sul palcoscenico del «Casalini» con un ricco programma. Le danze saranno dirette dalla maestra Maria Jessipova-Stefani. La vendita dei biglietti si inizierà domani al botteghino del teatro.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. 20.30: Comp. Donadio: «La parola è al Pubblico Ministero», di Gherardo Jovinelli.
ROSSETTI. 16, 18.45, ult. spett. 20.30: Comp. di riviste e fantasie «Elena Quirici». Sullo schermo: «Pazzo d'amore».
NAZIONALE. 16, 17.30, 19.10, 21: «Incontri di notte», con Carla Del Poggio.
EXCELSIOR 14.15, 16.10, 18.30, 20.45: «La città d'oro», Soenderbaum, Kloepper.
PRINCIPE. 15.30: «Treno crociato», con Rossano Brazzi e Maria Mercader.
FILODRAMMATICO. 14.30: «Corto circuito», con V. Gioi, U. Melnati e Compagnia Triestina nella commedia musicale «In zerca de pase».
FENICE. 16.30, 18.20, 20.45: «Gente dell'aria», G. Cervi, A. Centa, T. Legani.
ITALIA. 15.30: «Carmela» di E. De Amicis, storia d'amore con Doris Duranti, Pal Javor. Ultimo giorno.
REGINA. 15.30: «Sangue viennese», comicità, allegre musiche, belle canzoni, con Maria Hobst, Willy Fritsch.
IMPERO. 15.30: Ultimo giorno di «Sempre più difficile». Domani «Quarta pagina» con Valentina Cortese e C. Gora.
REALE. 15.30: «Tentazione», con Z. Szeleczky e O. Toso.
GARIBALDI. 15.30: Ultime «Fedora» con Luisa Ferida e Amedeo Nazzari, ultima alle 21.10. Imminente: «Una casa sul Danubio».
MASSIMO. 15.30: «La donna è mobile», brillantissimo, musicale, cantato, con Ferruccio Tagliavini. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 15.30: «I figli della notte», con Lily Vincenti e I. Pena.
MODERNO. 15.30: «Tre ragazze viennesi», C. Horn, L. English, musicale divertente.
ODEON. 15.30: «Felicità perduta» con Lil Dagover e Paul Hartmann.
ARMONIA. 15.30: «Il mistero dell'arsenale», L. Banks. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Pia de' Tolomei» con Germana Paolieri e Nino Crisman.
MARCONI (ex Popolo). 15.30: «Il Tatuato» con Fernandel, forte, divertente.
RADIO. 15.30: «I pirati della Malesia», con Massimo Girotti e Clara Calamai.
VITTORIA. 15, ultima 21.15: «I promessi sposi», Gino Cervi, Dina Sassoli.
CENTRALE. 15.30: «Al cavallino bianco», il film operetta con C. Mardayn.
ADUA. 15.30: «L'esiliato» con Sten Lindgren Gull May Norin.
VENEZIA. 15: «Battaglione d'assalto», con Heinrich George, Mathias Wieman.
CARDUCCI. 15: «Caravaggio», A. Nazzari. Dom. «L'uomo invisibile attraverso la città».
BELVEDERE. 15.30: «In cerca di guai», con George Formby. Brillantissimo.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'ambiente ideale. Frequentatelo.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente allegro, musica riprodotta.

Collocamento Gente di mare. Chiamate per oggi (ore 10.30): Turno «Italia»: 1 lavandaia.

Un cortocircuito

A causa di un corto circuito verificatosi la notte scorsa nell'interno della cabina del cinema FILODRAMMATICO, la copia del film «Cortocircuito» prodotto dalla «Arno» è andata distrutta. La prima visione avrà ugualmente luogo stasera dappoichè la locale Agenzia della Rox Film — distributrice di questo giallo-rosa di gran successo — ha provveduto una copia nuovissima. Il nostro pubblico non sarà quindi privato stasera del film dove Umberto Melnati (simbolo del giallo) sarà alle prese con Vivi Gioi (simbolo del rosa) attraverso una nutritissima serie di peripezie macabre od esilaranti, giocose o paurose, che divertiranno temerari quanto i timidi.

«Cortocircuito» — che è stato diretto da G. Gentilomo: lo stesso Gentilomo di «Brivido» — ha fra gli altri interpreti principali: Barnabò, Biliotti, Gazzolo, Notari, Moschini, Guerzoni. I lettori di gialli, gli amatori della letteratura umoristica, i tifosi del cinema, simpatizzanti di Melnati e gli ammiratori di Vivi Gioi, coloro che per gridare al successo hanno bisogno di fare la pelle d'oca o di smascellarsi dal ridere, hanno stasera il loro capolavoro: «Cortocircuito».

Il primo spettacolo ha inizio alle ore 14.30 al

Teatro Filodrammatico

LA BORGHESIA ITALIANA

negli studi di Nello Quilici

Vidi Nello Quilici una volta sola, ed era giovanissimo, finiti appena gli studi. Era un giovane serio e, mi parve, allora, di poche parole: venne da me con Scipio Slataper; andavano a Vienna; e poichè tra Slataper e me si era accesa una discussione cortese sul *Mio Carso* che egli aveva pubblicato in quei giorni e su l'opportunità politica di alcuni atteggiamenti vociani, il Quilici ascoltò attentamente, ma non intervenne nel discorso nemmeno con una parola. Mi piacque questo giovane che, in campo per lui nuovo come quello della mentalità degli irredenti, preferiva l'ascoltare al metter voce. Chi sa quali osservazioni egli fece tra sè e sè così muto. Giovanni Titta Rosa, che lo conobbe molto davvicino e ne traccia ora il ritratto per il suo libro su la borghesia italiana ripubblicato sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare (ed. dell'Istituto per gli Studi di politica internazionale), ci parla della sua curiosità degli uomini e di tutto ciò che è umano, anche nell'eroico; ma oltre a questa nota costante della sua attenzione morale che seppe essere acutissima, vede in lui, uomo maturo, «un'altra caratteristica che gli proveniva — dice — non solo dalla sua vasta esperienza di uomini e cose del nostro tempo ma da un'origine più intima, dalla sua natura di emiliano, leggermente scanzonato, e dirò di modenese arguto e sorridente; ed era quel suo modo di guardare agli uomini e alle loro azioni non per i fumi che di solito accompagnano le azioni e per le retoriche che le deformano, bensì per ciò che realmente essi concludono, per il segno che riescono a imprimere nella storia o nell'arte, nell'azione o nel pensiero.»

E' un affettuoso e al tempo stesso lucido studio dell'uomo questo del Titta Rosa su l'eminente giornalista italiano che partì per la guerra (per l'attuale guerra dopo aver combattuto in quell'altra), lasciando una lettera che affidava la cura della famiglia, se egli più non fosse tornato, all'amico suo, e meglio direi al suo esemplare umano, Italo Balbo: e pochi giorni dopo, insieme con Italo Balbo, trovava la morte su lo stesso aeroplano fatale. L'ampio saggio mette tutta in luce l'interessante figura. Presentando questo libro *La borghesia italiana*, Giuseppe Bottai segna i contorni spirituali del Quilici («Non uno dei suoi scritti ha sapore libresco; tutti nascono da un'esigenza autentica del suo spirito, da un vero problema»), mentre Fernando Mezzasoma, in tre pagine di chiarissima linea, ne sintetizza la vita, azione e pensiero.

O

Il libro su la borghesia comparve per la prima volta nel 1932, sotto il titolo *Origine, sviluppo e insufficienza della borghesia italiana*. Che non fosse agli occhi dell'autore libro completo, e dovesse essere arricchito e rifatto, lo provano le numerose note ed aggiunte accumulate da lui in anni successivi e inserite ora con giudiziosa avvedutezza, in quanto possibile, nella nuova edizione. Il Quilici subì probabilmente, in questi suoi lavori di maggior mole e di lungo impegno, il destino del giornalista: che rapidissimo, ed anzi quasi fulmineo, nel concepire e vergare istantaneamente l'articolo quotidiano, elettrizzato per così dire dalla scintilla dell'ora che passa, suole essere invece più interrotto, più lento, nelle opere di lunga lena che esigono continuità di ricerche e di studi e sono contrastate dallo spostarsi quotidiano del pensiero verso gli argomenti che l'ora impone. Chi lavora da una parte, è necessario che allenti dall'altra: e si aggiunga che il Quilici non fu soltanto giornalista, ma quasi per tutta la vita direttore di giornali, con le straordinarie responsabilità politiche che siffatto ufficio comportò negli ultimi anni. La sua opera, non diremo maggiore, ma più compiuta, rimarrà la ricostruzione dello scandalo della Banca Romana, dove, concentrate le ricerche sopra un episodio caratteristico e quindi molto rappresentativo, egli potè illustrare con esempio vivo quella tesi storica su le debolezze del regime borghese in Italia che gli occupò sempre la mente. Il grande studio su la borghesia, involge tutto un periodo della storia, che ha le sue radici nel Settecento, la sua culminazione nell'Ottocento e la sua dissoluzione progressiva negli anni prossimi a noi: periodo due volte secolare in cui la classe borghese tiene le redini e il predominio liberale, con tutti i suoi bilanciamenti e la sua dialettica interna pieghevole ai compromessi, è l'orientamento da cui l'epoca ripete il suo indirizzo morale. Nel rappresentare questo periodo vasto e complesso, il libro del Quilici ha fasci di pagine di intelligenza acutissima e superbamente finite, mentre in altre l'elaborazione può sembrare meno densa e il raccordo col piano generale meno stringente. Il che si spiega in un libro che, maturatosi con riflessioni nuove negli anni che seguirono alla prima edizione, non era ancora pronto del tutto alla ricomparsa quando la morte colse l'autore. E tuttavia, così perspicace nello scoprire e collegare i fili segreti, così intimamente onesto e indipendente da quanto possa vincolare i giudizi, questo libro ci appare una delle più scrupolose inchieste su la nostra storia recente e un notevole atto di vigore del pensiero italiano.

L'impulso viene, lo dichiara l'autore stesso, dal celebre volume del Sombart, «Il borghese»; è desso a spingere il Quilici a raccogliere le proprie idee su gli aspetti particolari che lo sviluppo della borghesia e il suo influsso su gli avvenimenti storici assunsero in Italia. Il Titta Rosa, nel suo saggio, si richiama alla scuola critica di Antonio Labriola e agli studi di Vilfredo Pareto come coordinatori del complesso lavoro mentale affluito nel libro; si potrebbe aggiungervi, e vien quasi naturale, il Croce e, per la colorita drammaticità del pensiero storico, quell'Alfredo Oriani che è tuttora radice viva per gli scrittori e pensatori di storia dell'Italia centrale. Molti i maestri, ma grande anche l'ambizione dell'opera: trattandosi di raggiungere la concretezza (vocabolo caro al Titta Rosa e al Quilici stesso), e quindi il tridimensionale, in rappresentarsi uno sviluppo di forme sociali che involge sinteticamente l'economico e il politico, il particolare e la linea generale della storia. Il Quilici era conscio dell'ardua fusione alla quale si sentiva chiamato e senza di che la sua «curiosità sempre in armi e mai sazia e mai stanca» non poteva trovare soddisfazione: e denominava questo suo tormento «la sua lotta con l'angelo». Tutto il libro porta la traccia delle copiose nozioni che egli andò raccogliendo da ogni parte, nei libri e nella realtà, per impegnarsi in questa lotta con speranza di vincere. Il «borghese», secondo la definizione a cui si arresta il Quilici, è «colui che possiede e tende a conservare e ad accrescere una certa quantità di beni economici». Società borghese è quella che s'impernia in lui, e nella quale v'è coincidenza tra la sua libertà d'azione e le correnti spirituali dominanti. Borghesia, in un senso generale, ma forse improprio, si ebbe in tutte le epoche della storia, o per lo meno in varie epoche; ma la figura tipica del borghese moderno, quello che noi conosciamo e che abbiamo veduto dibattersi nella lotta politica, non ha precedenti: trae le sue origini dal mercantilismo seisettecentesco, e in Italia nasce appunto nel Settecento e ha i suoi enunciatori e propulsori nei ministri e governanti illuminati del Piemonte, dell'Austria in Lombardia, della Toscana e del Regno di Napoli, e nel gruppo intellettuale lombardo costituitosi intorno a Pietro Verri. Il Quilici non nasconde la sua simpatia per questi iniziatori della rivoluzione borghese, per questi dinamici che irrompono a mettere in moto le forze economiche irrigidite nel patriarcalismo secolare: e i suoi capitoli sul Settecento, con quegli spiriti attivi all'opera, con quel bisogno di conoscere, di illuminarsi, con quell'aristocrazia lombarda che «si borghesizza» per entrare nello spirito del nuovo tempo, sono tra quelli che egli scrisse e che noi leggiamo con maggior godimento.

O

Poi vi saranno due altri gruppi di capitoli a costituire i pilastri sui quali l'opera è eretta. L'uno è essenzialmente economico e costituito di un saldo conglomerato di notizie, di date significative e di statistiche, per rappresentare le condizioni della vecchia Italia rurale che nell'Ottocento la borghesia italiana doveva trasformare in agile e multiforme paese produttivo moderno. E non ne ebbe la forza, nè seppe a tempo (tranne l'eccezione dei cotonieri lombardi e poche altre) radunare le energie capitalistiche necessarie agli assunti. Infine il terzo gruppo dei capitoli è prevalentemente politico, e poi che ha calcato su certi difetti di struttura dell'Italia costituita dal Risorgimento, in cui si cercò contemperare con non poche ambiguità di forma il tradizionalismo conservatore e la pressione delle forze tendenti a una dinamica rinnovatrice, esso viene a descrivere l'esasperante e vana lotta piena d'astuzie, d'illusioni, di ottimismi e d'invilimenti, che la borghesia condusse fino al domani della guerra del '15, quando ingrossò su di lei il Fascismo, movimento di masse popolari guidate e disciplinate da una volontà energica. «Il maggior movimento unitario che si sia manifestato in Italia dopo il Risorgimento» lo dice il Quilici. Fu il Fascismo ad assumersi e a condurre in gran parte a soluzione i problemi di adeguamento dell'Italia nuova alla vita moderna, ai quali, in un secolo di dominazione, la borghesia era mancata.

Su questi tre capisaldi, il periodo arcadico e poi l'eroico della borghesia che entra nella storia, la sua insufficienza a trasformare l'economia nazionale impigrita su posizioni antiche e il suo dibattersi tra rivoluzioni e reazioni fino all'arresa al Fascismo, di origine rivoluzionaria e nettamente antiborghese, è edificata l'opera del Quilici. Non diremo che essa risulti in tutto omogenea, che non si senta a volte il bisogno di riempimento fra l'uno e l'altro dei tre capisaldi eretti dall'autore, e che la borghesia conservi perfettamente la sua parte di protagonista in tutta l'opera. Ma l'inchiesta che l'autore condusse, la sostanza viva che egli vi recò di ragguagli, di sottigliezza analitica, di persuasiva nello sviluppo della sua tesi, sono già tali da far testimonianza della coscienza che egli ebbe e da arricchire d'un'opera assai ragguardevole la nostra letteratura su la formazione della moderna società italiana.

Anche Trieste ha in questo libro la sua pagina e molto generosa. L'ha in uno dei capitoli sul Settecento, luna di miele della borghesia; l'ha per merito dell'economista triestino Antonio de' Giuliani. «Antevide — dice di lui il Quilici — nel «Saggio politico sopra le vicissitudini inevitabili delle società civili» stampato a Vienna nel 1791 e propugnò il libero giuoco delle forze economiche con una lucidezza degna di Adamo Smith e di Stuart Mill. E altrettanto coraggio aveva dimostrato in parte negli scritti anteriori e in parte nei posteriori». Talchè da quelle sostanziose critiche fu colpito l'imperatore Giuseppe II, che aveva mandato il Giuliani a fare un viaggio di ricerca e di studio nei paesi mediterranei. Tuttavia non fu l'imperatore a trarre frutto da quella salutare polemica contro la concezione razionalistica e prammatica della storia, vigente nel Settecento. E non furono nemmeno i giacobini quando vennero al potere in Francia e in Italia. La lezione fu appresa piuttosto dalla borghesia triestina: da quella industriosa borghesia triestina di tra il Settecento e l'Ottocento, di cui il Quilici addita il Giuliani come precursore, «e che fece della città adriatica un centro fiorente di nuova civiltà».

Silvio Benco

La visita del capo del partito Desturiano, Burghiba, al Foro Mussolini

SOSTE INVERNALI SUL DANUBIO

I PRIGIONIERI DEI GHIACCI

Il fiume s'immobilizzò in poche ore, strinse le navi, le sollevò, quasi le buttò su di un fianco: ebbe inizio così l'avventura polare di 22 bettoline

Da uno scalo del Danubio, aprile

Da due giorni il «Piemonte» *trainava il convoglio delle bettoline fra vaste terre deserte. Sul fiume il transito continuo dei rimorchiatori e dei barconi, l'ansito dei motori, i boati delle sirene, lo sciabordio delle acque mosse dalle eliche, sbattute dalle pale, tagliate dalla prua; ma sulle rive una solitudine selvaggia come di terra inesplorata. Ore ed ore senza vedere case o uomini. Di tanto in tanto una barca di boscaiolo, lunga e rozza come una piroga, stracarica di ramaglie, scivolava presso la sponda fra isolotti e banchi di sabbia, mimetizzandosi fra i cespugli. Il rematore seduto a poppa gettava la pagaia col ritmo lento di chi misura il tempo sul corso del sole.*

I resti di un naufragio

Ad una svolta del fiume apparve sulla sponda un grosso cumulo di travi incastellate. Col binocolo si distinguevano i resti di uno scafo rovesciato sul fianco. L'acqua lambiva la carena e la nave ischeletrita sembrava fosse stata gettata sul greto da una gigantesca ondata. I resti di un naufragio. Il battello era ridotto ad un groviglio di travi e di tavole marcite; su quello che era stato il ponte si scorgevano botti sfondate e qualche arnese inutilizzabile; accanto all'albero, spezzato a metà, era rimasta una gabbia informe: la cabina del timoniere.

— E' una bettolina stritolata dai ghiacci — mi disse il comandante del «Piemonte». *— Guai alle navi che si fanno sorprendere dal gelo in mezzo al fiume: ecco la loro fine. Il Danubio si raggela alla fine di dicembre o ai primi di gennaio e in quell'epoca i marinai navigano consultando di ora in ora il termometro, rilevando il vento e osservando le acque se per disavventura cominciano a fare ghiaccio. Lungo il fiume ci sono delle anse naturali o dei bracci morti; in quei porticcioli naturali le navi restano bensì immobilizzate, ma non sono travolte dai banchi galleggianti e sfuggono alle pressioni distruttrici delle masse glaciali.*

— E ci sono possibilità di rifornimento per gli equipaggi — aggiunge Langhammer, il capitano in seconda, come per commentare una sua particolare espressione. Langhammer racconta ancora una volta — per me, si capisce — la sua avventura. Era imbarcato sul «Sezava», *un rimorchiatore ceco, quando il battello fu sorpreso dal gelo.*

Il fiume s'immobilizzò in poche ore, strinse la nave, la sollevò, quasi la buttò su un fianco. Gli uomini dell'equipaggio tentarono di raggiungere la riva per rifornirsi nei paesi vicini, ma correnti vorticose passavano ancora fra i banchi di ghiaccio, trascinando blocchi enormi che si urtavano con grande fragore, spezzandosi ed accavallandosi. Il centro del fiume solidificato era divenuto una caotica distesa di cumuli, di picchi di massi ghiacciati. Tutti i tentativi di giungere a terra erano finiti contro pareti di ghiaccio o correnti vorticose o lastre sottili che non avrebbero sopportato il peso di un uomo. La situazione dei naufraghi stava per divenire critica quando giunsero gli aiuti. I primi rifornimenti — racconta il capitano Langhammer — furono portati da un aereo che, abbassandosi sul fiume, lanciò sui ghiacci, presso la nave alcuni sacchi di viveri. In seguito solidificatasi completamente la superficie del fiume, fu possibile organizzare il rifornimento dalla riva e i marinai svernarono fra i ghiacciai del Danubio: tre mesi filati di gelo.

Ma la storia più drammatica dell'inverno sul fiume mi fu raccontata a sera nella saletta di prua. Mentre inghiottivo con disinvoltura un gulasc *di carne e patate infocato di paprika, vero piatto esplosivo per vecchi lupi del Danubio, i miei ospiti mi raccontarono la storia delle ventidue bettoline imprigionate dai ghiacci.*

Si era alla fine di dicembre e sembrava che l'inverno fosse ancora lontano. La vigilia di Natale, con un tempo mite come di primavera, i convogli si erano fermati secondo la tradizione marinara del Danubio. Le famiglie dei timonieri e dei marinai si erano riunite sopra una delle imbarcazioni; il comandante del rimorchiatore — ammiraglio della pittoresca flottiglia — aveva trascorso anch'egli qualche ora con gli equipaggi dei barconi rimorchiati. Si erano sturate parecchie bottiglie di Burgundi e di Baracz, il liquore nazionale ungherese, e la mattina seguente i ragazzi del villaggio navigante avevano trovato, accanto alle loro cuccette, i doni di tutti i bimbi: trombette e bambole, fucili e treni di latta, fantocci di stoppa e libri di fiabe. Il mattino di Santo Stefano le navi avevano salpato.

«Arriva il kossova!»

Poi il cielo si era coperto di nuvole. Un vento sottile, gelido, cominciò a increspare le acque. Il vento soffiava sempre più forte. «*Arriva il* kossowa!» *brontolavano i marinai. Il* kossowa *è il vento dell'est, il temibile vento che viene dal tempestoso Mar Nero e dalle lontane steppe della Russia, il vento del ghiaccio.*

I comandanti dei rimorchiatori osservavano preoccupati le acque del Danubio: nelle anse tranquille del fiume le onde si acquetavano sotto un velo di ghiaccio: una crosta sottile che la prua della nave sbriciolava senza difficoltà con un crepitio frusciante. Si poteva ancora navigare.

Invece le cose precipitarono. Il vento aumentò di violenza portando raffiche tempestose di nevischio e la temperatura calò rapidamente sotto zero di molti gradi. I rimorchiatori dovettero forzare le macchine per aprirsi un passaggio fra i lastroni di ghiaccio, sempre più fitti e spessi. Alcuni convogli infilarono i bracci secondari del fiume o si misero alla fonda nelle insenature, sperando nel ritorno del bel tempo; altri, sorpresi in tratti inospitali o fidando di poter giungere al primo scalo, continuarono a navigare. Gli equipaggi osservavano con ansia il rapido peggiorare del tempo: gli uomini imbacuccati nei pastrani con la testa avvolta da cappucci e sciarpe, sbucavano dai boccaporti per correre alle manovre o intirizzivano nelle cabine di comando; dalle casette delle bettoline venivano fuori donne e bambini infreddoliti, per dare una rapida occhiata al pauroso spettacolo dei ghiacci che si urtavano, si saldavano, si rinserravano sempre di più attorno alla chiglia delle imbarcazioni.

Nella morsa dei ghiacci

Fu un dramma di poche ore. Ad uno ad uno i rimorchiatori si trovarono con la prua imprigionata fra i ghiacci; sui fianchi dei battelli e dei rimorchiatori si udivano rombi di masse ghiacciate e correnti impetuose che scrosciavano con fragore di cascate fra i blocchi vitrei. I colpi subiti dagli scafi si ripercuotevano nelle stive, nelle cabine e sui ponti, con sussulti tremendi. Infine le acque del Danubio scomparvero sotto lastroni e cumuli di ghiaccio: le navi erano immobilizzate. In un tratto di fiume lungo pochi chilometri cinque convogli, formati da altrettanti rimorchiatori e da ventidue bettoline erano bloccati. Nessuna speranza di sfuggire. L'inverno aveva raggelato improvvisamente la vita fluviale. Le navi non avrebbero potuto riprendere la loro rotta fino alla primavera, fino allo scioglimento dei ghiacci.

Immaginate la vita di qualche centinaio di persone — uomini, donne, bambini — imprigionate a bordo dei piccoli legni nella distesa dei ghiacci! Un'avventura polare.

Giornate interminabili, passate fra le quattro pareti di una cabina, accanto alla stufa, mentre sulla tolda della nave arabescata dai ghiacci fischia il vento e vortica la neve. Il fiume non c'è più: è tutto una distesa bianca come le rive e la campagna circostante: dal cielo plumbeo cala una pesante caligine e dalla suggestiva marea bianca sorgono come navi fantasma le imbarcazioni, sagome nere, spettrali, orlate di ghiaccio e impolverate di nevischio. I marinai raggiungono la sponda aprendosi dei sentieri acrobatici e colpi di piccone: dall'una all'altra imbarcazione si va per traccie di passi e gradinate che superano alte cataste di blocchi ghiacciati. A turno uomini e donne prestano servizio per le necessità comuni, specie per il trasporto dei viveri, dei combustibili e degli altri rifornimenti, portandoli dalle rive, dove giungono su slitte, a bordo.

L'inverno, giunto così d'improvviso, non fu per fortuna eccessivamente lungo. Dopo un mese e mezzo, a febbraio, il fiume cominciò a scricchiolare. Correnti profonde sotto i ghiacci rodevano la superficie bianca. Un giorno si seppe che gli aerei ungheresi avrebbero bombardato il fiume, e la notizia fu accolta come un annuncio di liberazione. In primavera i ghiacci si aggrovigliano in modo inestricabile nelle strette del Danubio, fra le gole delle montagne, ostruendo il flusso delle acque e provocando paurose inondazioni. Allora intervengono gli aerei bombardando le strozzature gelate. Le esplosioni spezzano le dighe, l'acqua si precipita tumultuosa nei varchi, trascinando i massi di ghiaccio e rimettendo in moto tutta la superficie del fiume.

Gli equipaggi bloccati aspettavano ansiosamente. Era questione di ore. I marinai avevano detto: «*Sarà per domani mattina all'alba*». *Infatti alle prime luci del giorno si udì un rombo profondo dapprima lontano e sordo, poi più vicino e potente. Il fiume ancora fermo faceva eco con scricchiolii e detonazioni che aprivano lunghe crepe nella superficie bianca. Poi i ghiacci cominciarono a fluire. Furono rafforzati gli ormeggi, perchè le navi resistessero all'urto e alle prime vorticose ondate e infine, quando le acque si placarono scendendo più calme verso la foce, i convogli ripresero la navigazione puntando allo scalo vicino per riparare le avarie dell'inverno. Sul Danubio affioravano oramai inoffensivi gli ultimi lastroni di ghiaccio, dando guizzi e bagliori di argento alle acque nere del fiume. Era finita l'avventura polare delle ventidue bettoline.*

Ettore Doglio

L'interessamento del Papa
per i congiunti dei prigionieri

Città del Vaticano, 8

(B.) Alcuni eminenti diplomatici vaticani, che ricoprono posti di responsabilità nella Segreteria di Stato e nell'Ufficio ricerche, qualche mese fa, hanno trovato il tempo e la volontà di improvvisarsi giornalisti e di redigere una rivista che ha acquistato subito grande importanza e diffusione. Essa si è prefisso lo scopo di far conoscere la carità del Papa, così vigile e pronta nel soccorrere tutte le sofferenze della guerra, tutte le attività caritative della Santa Sede e le altre iniziative prese dalla gerarchia e dalle istituzioni cattoliche per alleviare le sofferenze dell'umanità.

Collaborano alla rivista autorevoli ed alti dignitari della Chiesa ed eminenti rappresentanti del pensiero cristiano. La rivista si intitola *Ecclesia*.

Dai primi numeri della rivista spigoliamo notizie ed episodi. Un giorno all'Ufficio informazioni arrivò dall'Anticamera pontificia una lettera di una mamma che domandava notizie del figlio in guerra, disperso. Essa aveva indirizzato la sua supplica «A Sua Santità Pio XII» ed il Papa, dopo averla letta, l'aveva inviata all'Ufficio informazioni per un sollecito corso. Così nacque una specie di servizio postale per le corrispondenze, per le suppliche, per le pratiche, in genere, provenienti dall'anticamera pontificia e vengono chiamate comunemente le «pratiche del Papa».

Ed ora sentite un caso assai gustoso narrato dalla rivista. Tra i cento e cento fedeli che si affollano intorno al Papa, c'è qualcuno che si fa ancora più ardito ed esprime senz'altro il desiderio di «seguire la pratica», come si dice, personalmente. «Padre Santo, andrò io stesso all'Ufficio informazioni. Posso andare in nome del Papa?». Ed il Papa annuisce sorridendo. «Ma sì, andate pure al Palazzo San Carlo, andate a nome del Papa, dite che il Papa s'interessa di quella pratica». Ed ecco che il bravo pellegrino, appena terminata l'udienza, accorre all'Ufficio ed espone il suo caso con una premessa pressochè invariabile: «Ecco. Mi manda il Santo Padre. E vuole che questa pratica venga esaurita subito. Se ne interesserà anche lui. Quando posso tornare per la risposta?».

Le pratiche del Papa sono in continuo aumento ed è facile prevedere che esse diventeranno la maggioranza e il reparto speciale perderà quella certa «specialità» che finora ha potuto ostentare. Ma niente di male perchè, in definitiva, tutte le pratiche dell'Ufficio informazioni sono pratiche del Papa.

VENEZIA E I TURCHI

LOTTE APERTE
e manovre segrete di pace

Spionaggio e congiure di un ambasciatore francese nella Serenissima - Le pretese di Solimano

Quando il Senato di Venezia ebbe le prove che Francesco I di Francia aveva intavolate segrete trattative col Sultano di Turchia Solimano e che gli apprestamenti di guerra di Carlo V di Spagna potevano essere intepretati in modo vario, rivolti, cioè, contro il Sultano e contro qualche altra Potenza, gli parve indispensabile di premunirsi contro l'eventualità di congiure europee contro la Repubblica.

La lega di Cambrai era stata per Venezia una dura lezione e al suo isolamento effettivo contro l'urto dell'impero ottomano s'aggiungeva la minaccia alle spalle del tradimento europeo. Quindi un tentativo di pace separata con Solimano, segretissimo naturalmente, ma non tanto che l'ambasciatore spagnolo non protestasse contro il Governo veneziano: poichè Venezia e la Spagna erano ufficialmente ancora alleate contro il turco.

Ma anche Carlo V di Spagna svolgeva il suo gioco a Costantinopoli, appoggiato da Francesco I, per una pace separata; ed a Venezia si era detto chiaro e tondo all'ambasciatore spagnolo che egli non aveva alcun diritto di reclamare poichè era noto che Andrea Doria e Barbarossa erano già in contatto a tale scopo; d'altronde Venezia era pronta a mantenere i suoi precisi impegni e anzi stava armando a Candia ed a Cipro una grande quantità di galere.

Una tregua venne pattuita da Lorenzo Gritti, figlio del Doge, che ufficialmente era sul Bosforo per affari privati col Sultano; tregua però parziale, perchè Barbarossa Chaireddin voleva assalire Cattaro dove venne respinto dal rettore e provveditore Giovanni Matteo Bembo. Continuarono le pratiche a Costantinopoli con Tomaso Contarini ambasciatore a metà, nel senso che non aveva avuto i pieni poteri per trattare la cessione di terre della Repubblica; e Francesco I di Francia mise a disposizione di Venezia il Cantelmo che già era stato inviato dallo stesso Sovrano a Costantinopoli per trattare, invano, la pace fra Carlo V e la Porta.

Venezia ringrazia, offre a Cantelmo un brigantino veloce per il viaggio, coll'intesa che egli sarebbe stato appoggiato dal Rincon ambasciatore di Francia laggiù.

Il Contarini, che aveva trovate esagerate le pretese di Solimano, riferisce a Venezia dove si manifestano due correnti in Senato: l'una di Filippo Tron, che consigliava di concludere la pace, e l'altra di Agostino Barbarigo, contraria a concessioni territoriali. Le premesse erano, per questo, la possibilità d'una nuova lega fra Venezia, Papa e Imperatore contro il turco; per il Tron, invece, l'assoluta diffidenza verso il contegno «delli principi Cristiani».

Segreti di Stato trapelati

Il Senato, compreso del grave pericolo d'una lotta a fondo contro Solimano, nominò quale ambasciatore con pieni poteri Alvise Badoer, con istruzioni precise anche circa i limiti massimi delle somme offerte e in caso estremo, delle cessioni di territorio che riguardavano Napoli di Romania e Malvasia, attraverso, però, una gradualità di proposte e controproposte che a nessuno erano note tranne che ai membri del Consiglio dei Dieci.

Era sembrato necessario che in così gravi questioni, e dati i rapporti delicati con le Potenze, il Consiglio dei Dieci si sostituisse al Senato per mantenere con maggior facilità la segretezza assoluta ch'era in quei momenti indispensabile. Infatti, nulla doveva conoscere l'incaricato del Re di Francia delle condizioni definitive delle proposte di pace note solo, oltrechè ai Dieci, all'ambasciatore Badoer.

Questi torna a Costantinopoli, inizia la sua opera, ma trova subito una resistenza invincibile che non riesce ad attenuare. Solimano è disposto alla pace solo alle condizioni che costituivano i limiti estremi stabiliti dal Consiglio dei Dieci per il Badoer che, coll'approvazione del Senato, conclude la pace criticata sia da chi vi scorgeva l'indebolimento veneziano, sia da quanti giudicarono la politica veneziana non corretta di fronte alla lega, nella quale Carlo V e Francesco I già avevano dato prova, allora, della loro reale non amicizia verso Venezia, la cui potenza mediterranea turbava i loro propositi.

Ma fu la scoperta d'un gravissimo atto di spionaggio che spiegò poi nel 1542, cioè un paio d'anni dopo quella pace, perchè l'ambasciatore Badoer non avesse avuta alcuna elasticità nelle trattative, e la fermissima resistenza iniziale della Porta.

Già il Consiglio dei Dieci aveva dubitato che nel suo seno vi fosse un traditore e promise grosso premio a chi lo scopriva. Fu la moglie d'un certo Agostino Abondio, donna di bassi costumi, ch'ebbe fra gli altri per amante Girolamo Martolosso, a rivelargli che il marito era complice in una congiura di spionaggio di cui facevano parte Giovanni Francesco Valier e Costantino e Nicolò Cavazza, fratelli, segretari del Consiglio dei Dieci e del Senato. I più alti segreti dello Stato veneziano venivano comunicati all'ambasciatore di Francia a Venezia Guglielmo Pellicier, vescovo di Montpellier, il quale aveva trovato modo d'avvertire il suo collega ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Rincon, di quelli che erano i limiti massimi che Venezia concedeva al Badoer per la pace col Solimano. Le notizie erano state comunicate dall'ambasciata di Francia ai ministri di Solimano costringendo quindi Venezia ad una pace svantaggiosa.

L'ambasciatore di Francia cede

Così venne svelato il gioco francese. Perchè allora Francesco I aveva creduto, ostacolando la conclusione della pace fra Venezia e Solimano, e facendo sentire a quella la situazione di isolamento minaccioso, di piegarla verso di lui per averla poi forse alleata nel conflitto che la Francia credeva utile di riaccendere contro l'imperatore Carlo V che aveva in Andrea Doria il geniale e forte artefice della potenza marittima spagnola. Venezia avrebbe dovuto garantire la Francia dal turco e garantirla anche dalla flotta spagnola. Insomma, bisognava piegarla per servirsene ai propri progetti di dominazione europea.

Quindi promesse, blandizie, spionaggi, inganni. A Venezia lo sdegno fu grande, si arrestarono il 17 agosto 1542 i colpevoli, tranne Costantino Cavazza che riuscì a fuggire dallo Stato, e l'Abondio che si rifugiò nella dimora extraterritoriale dell'ambasciata di Francia. Servi armati di questa respinsero il capo del Bargello che con l'Avogador generale ed alcuni addetti s'era recato dall'ambasciatore Pellicier per chiedergli l'Abondio, e nella breve lotta vi sono dei feriti.

L'eccitazione in città è forte, le complicazioni diplomatiche evidenti, si convoca immediatamente il Consiglio che impone all'ambasciatore francese di consegnare l'Agostino Abondio «et altri nostri ribelli et quelli che hiersera usorno violenza contro l'Avogador e feriteno gli officiali; altramente che ha espresso ordine de expugnar la casa».

L'ambasciatore manda un suo segretario per trattare e scusarsi, ma il Consiglio lo tiene come ostaggio. Una spedizione di 600 persone armate, guidate da Alessandro Contarini e da Vincenzo Grimani, si avvia alla dimora dell'ambasciatore di Francia per proteggerla dall'ira popolare o per espugnarla; accerchia il palazzo, penetra nel cortile e riesce a farsi consegnare l'Abondio.

Al processo che ne seguì, e che durò tutto il settembre, risultò fra l'altro che l'ambasciatore vescovo voleva uccidere l'Abondio anzichè consegnarlo alle autorità, per impedire le sue rivelazioni.

Gli spioni e traditori, Abondio, Nicolò Cavazza, Giovanni Francesco Valier furono condannati a morte: e Venezia riaffermò così la forza del diritto, l'infallibilità della giustizia e il prestigio dello Stato.

Battista Pellegrini

VARIETÀ

La Santippe britannica

Il paese di Shakespeare è tutt'altro che avaro di bisbetiche. Ma, per la più parte, esse si lasciano facilmente domare. Pertanto in Inghilterra, le «santippe» sono piuttosto rare: perchè, per quanto grande sia la bestialità delle donne, rarissimi sono i mariti che possono vantare la virile sopportazione di Socrate.

Inoltre per aver diritto all'epiteto di «santippe», non basta esser la moglie d'un uomo straordinariamente paziente: è indispensabile che, anche senza essere un Socrate, esso sia un grand'uomo, o venga, per lo meno, considerato tale.

Vero è che, da tempi immemorabili, una donna un po' burbera è detta «santippe»; ma è mala usanza, che offende la memoria del fondatore della filosofia morale.

Evidentemente, l'istitutore della setta religiosa dei metodisti non era un Socrate. E' però una delle figure più notevoli dell'Inghilterra; possiamo quindi tranquillamente dare alla moglie il titolo, ambito fra le megere d'oltre Manica, di «Santippe britannica».

John Wesley, che s'illuse di aver dato base filosofica alla religione, e che Lloyd George ha definito «il più gran capo religioso sorto dalla razza anglosassone» (attualmente i metodisti son più di quaranta milioni) qualche tempo prima di conoscere la vedova quarantenne che doveva diventare la sua «santippe» s'era innamorato e fidanzato con una servetta, molto più giovane di lui, Grace Murray. «Essa è la massaia frugale, economa e tuttavia generosa, esperta delle fatiche, le più pesanti come le più lievi. E' l'infermiera che avrà cura della mia povera carcassa; è l'amica che compatirà tutte le mie debolezze; è la compagna d'indole mite e che non si lagnerà mai di nulla», si diceva il riformatore, celandosi, da buon puritano, la violenza della passione inspiratagli dall'umile servetta che amava follemente la danza e i sermoni. Ma un convertito dell'ultima ora, il carrettiere John Bennett, venne a turbare l'idillio. «My dear sir — scriveva o faceva scrivere la servetta al riformatore — come potete mai credere ch'io ami qualcuno più di voi? Io vi preferisco mille volte a John Bennett, ma questo povero John mi dice che impazzirebbe se lo rifiutassi di riceverlo». E fu il carrettiere, naturalmente, a sposare la fresca Grace Murray.

I. 1.o febbraio 1751, Desley scivolò sul ghiaccio, mentre traversava il ponte di Londra, e si storse un piede. Riuscì tuttavia a trascinarsi sino alla cappella di West Street, dove doveva pronunziare un sermone contro i combattimenti dei galli, ch'erano allora tanto in voga. Ma quando volle scendere dal pulpito si accorse di non potere più camminare e fu costretto di accettare l'ospitalità della signora Vazeille, vedova di un mercante d'origine francese, donna rigorosa e castigatissima, cui niuno aveva mai potuto rimproverare la più lieve frivolezza. Il predicatore si convinse facilmente che la Provvidenza, che l'aveva portato in quella casa, voleva ch'egli vi rimanesse, e alcune settimane dopo, il 27 marzo, celebrava le proprie nozze con quel modello di tutte le virtù, intonando il glorioso cantico: «Come dobbiamo ringraziare il Signore che ha permesso la nostra unione! Che le nostre vite cantino le sue lodi!».

Leone e coniglio

Come accade spesso agli entusiasti, John Wesley aveva preso lo zampino del diavolo per il dito di Dio. La rigorosissima vedova non era uno strumento della provvidenza, ma una creatura di Satana. Nel delirio della luna di miele, Wesley le aveva detto: «Se durante la mia assenza arriva una lettera per il reverendo John Wesley, apritela: è per voi». E il predicatore, che aveva giurato di non rinunziare alla propria opera di missionario, era spesso costretto ad assentarsi. La moglie, gelosa e delusa, cominciò ad aprire le lettere, e presto, in quel gran viaggiare del marito, nel suo appassionato carteggio, si mise a sospettare avventure e intrighi amorosi, accusandolo di essere l'amante della cognata. Ma non solo della cognata. L'asceta, il riformatore, il predicatore, nel mito creato dalla moglie non era che un pericoloso seduttore d'innocenti o di spudorate Nancy, Betsy, Hetty, astutamente attirate nelle congregazioni. Essa nasconde le lettere, e John Wesley ha nei primi tempi l'impressione di essere abbandonato da tutti. Finalmente comincia ad aprire gli occhi, a leggere nel torbido animo della moglie, nell'aprile del 1757 rischia i primi rimproveri. Il 23 ottobre 1759, ricordandole il proverbio caro a quei tempi al cittadino britannico, «La casa d'ogni uomo è la sua fortezza», le scrive: «No, la mia casa non è la mia fortezza. Io non sono libero d'invitare i miei più stretti parenti a bere una tazza di tè senza mandarvi su tutte le furie... Il mio studio è continuamente saccheggiato. Voi dite: non prendo che le carte. Soltanto le carte? Come crederlo, poichè mi manca del danaro?». Per impedire che il reverendo offrisse qualche regaluccio alle sue pretese cortigiane, la megera vuotava la cassetta del marito, e alle sue lagnanze, come la Santippe di Socrate, rispondeva con le busse. Un missionario, che accompagnava Wesley nei suoi viaggi, il suo primo biografo, Hampson, racconta così al figlio una scena alla quale aveva assistito: «Figlio mio, io stavo una volta per commettere un delitto, nel nord dell'Irlanda. Ero entrato in una stanza in cui Mrs. Wesley era fuori di sè. Il marito era steso sul pavimento, ed essa lo afferrava per i capelli. Sì, figlio mio, essa lo trascinava per i capelli, come se avesse voluto strappargli le venerabili ciocche incanutite dagli anni. E io avrei voluto uccidere quella donna».

Socrate era un uomo pacifico, tanto fra le pareti domestiche che fuori, per le vie di Atene, fra i discepoli. L'areopago lo condannò a bere la cicuta, appunto perchè era un uomo pacifico. Se fosse stato veramente pericoloso si sarebbe contentato forse di dargli l'ostracismo... Il revedendo John Wesley apparteneva invece a una altra categoria d'uomini: leone, quando affrontava l'ira dei vescovi anglicani, il sarcasmo dei facili gentiluomini di Bath o il rigorismo del calvinista Whitefield, diventava un coniglio dinanzi alla moglie.

La «Santippe britannica» morì nell'ottobre del 1781, a settantun anno. La «fede di lutto» ch'essa legò al marito, secondo il costume dell'epoca, fu più lieve al dito del riformatore, dice Agnese de la Gorce, che l'anello nuziale.

G. di S. L.

LE ULTIME DELLA NOTTE

AL CONFINE INDO-BIRMANO

Il grosso delle forze inglesi distrutto lungo il fiume Maiu

Completo fallimento dell'ambizioso piano di riconquistare la Birmania

Tokio, 8

Il Comando delle Forze giapponesi operanti sulla frontiera indo-birmana comunica che dette truppe, che avevano iniziato l'offensiva nei primi giorni di marzo, hanno circondato e distrutto il grosso delle Divisioni anglo-indiane schierate lungo il fiume Maiu. Le operazioni continuano per il rastrellamento dei resti delle forze nemiche.

Sulla baia del Bengala

Commentando le operazioni, il maggior generale Yahagi, capo dell'Ufficio stampa del Quartier generale nipponico, ha dichiarato che gli ambiziosi piani nemici che tendevano alla riconquista della Birmania sono completamente falliti. Il maggior generale Yahagi ha rivelato che le truppe giapponesi varcarono le montagne Maiu ed arrivarono sulla baia del Bengala, tagliando così la ritirata al nemico, ed ha sottolineato che le forze di Ciung King, che si trovano nella provincia dello Yunnan, non hanno intrapreso alcuna operazione per bloccare l'azione giapponese.

Da fonte ufficiosa si apprendono alcuni particolari relativi alle operazioni svoltesi recentemente sul fronte birmano. Nella seconda metà dello scorso dicembre, una Divisione scelta anglo-indiana, la 14.a superò il confine indo-birmano per attaccare le forze nipponiche distaccate a Rachang, a Donbaik, a Rathedaung ed a nord-ovest di Akyab. Benchè inferiori di numero, i giapponesi hanno sostenuto per due mesi l'attacco nemico, consentendo l'ammassamento di altre forze nipponiche in Akyab. Contemporaneamente un'altra unità nipponica, superata la catena Arakan, la quale per una lunghezza di circa 300 km. conserva una altezza variante tra i due e i tremila metri, è giunta ai primi di marzo alle spalle del grosso delle forze nemiche, dopodichè, e precisamente l'8 marzo, il grosso delle forze nipponiche dislocate ad Akyab, lanciato un attacco, ha distrutto distaccamenti nemici presenti ad Abokwa, a 60 km. a nord di Akyab; il 16 marzo ha distrutto due brigate nella regione di Salangdare, a 50 km. a nord-ovest di Akyab, ed il 25, superato il fiume Maiu, ha sbaragliato forze nemiche nella zona orientale della catena Maiu. Quindi, superate queste montagne, le forze giapponesi hanno raggiunto le coste del golfo del Bengala, tagliando la ritirata alle restanti forze nemiche e facendo naufragare così il tentativo avversario di riconquistare la Birmania.

Il solito sistema

Dalle dichiarazioni di prigionieri indiani, risulta che, anche nei recenti combattimenti, gli Inglesi non hanno fatto nessuna deroga alla norma di far combattere nelle prime linee gli Indiani. Risulta anche che è scoppiata fra le truppe britanniche un'epidemia di malaria, essendo stata vietata la distribuzione di chinino agli Indiani.

Il tenente generale Hikosaburo Hata è stato nominato sottocapo di Stato Maggiore generale.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza Shen Kungpo, inviato speciale della Cina nazionale a Tokio e lo ha poi intrattenuto a colazione. Prima di recarsi al Palazzo imperiale, Shen Kungpo aveva ricevuto le insegne dell'Ordine del Sol levante, conferitogli dall'Imperatore.

Alla presenza del Primo ministro Tojo, l'Imperatore ha ricevuto in udienza il tenente generale Shojiro Iida, ex comandante in capo delle forze giapponesi in Birmania, ed il tenente generale Takashi Sakai, che comandò le forze nipponiche durante l'assedio di Hong Kong. I due generali sono stati successivamente ricevuti dall'Imperatrice.

Si annunzia ufficialmente da Hsinking che Chou Fohai, Vicepresidente dello Yuan amministrativo e ministro delle Finanze della Cina nazionale, visiterà prossimamente il Manciukuò in qualità di inviato speciale del Governo nazionale di Nanchino. Nei circoli ufficiali del Manciukuò si annette grande importanza a questa visita destinata a rafforzare i vincoli esistenti tra i due Paesi ed a rendere sempre più stretta la loro cooperazione per la prosecuzione della guerra per la più grande Asia orientale.

I gangsters volanti

Aviatori americani sottratti a stento alla giusta rappresaglia birmana

Bangkok, 8

Aerei anglo-americani hanno continuato in questi giorni nel loro barbaro metodo di bombardare obiettivi civili in varie località della Birmania con il solo risultato di portare il lutto in un certo numero di famiglie di pacifici agricoltori e operai birmani e facendo aumentare l'odio che ovunque serpeggia in Birmania contro i gangsters volanti. Quattro aviatori americani salvatisi col paracadute da un loro bombardiere abbattuto dalla caccia giapponese mentre era intento a mitragliare un pacifico villaggio agricolo birmano, hanno potuto solo a stento essere salvati dalla giusta rappresaglia della popolazione birmana che già se ne era impossessata. Solo con grandi sforzi le autorità militari nipponiche hanno potuto infatti sottrarre gli aviatori al linciaggio da parte dei Birmani che volevano così punire i pirati che si erano divertiti a mitragliare da basse quote la popolazione riunita presso una pagoda per una festa.

La Cina di Ciang Kai Scek è completamente isolata

Berna, 8

Una corrispondenza ai giornali svizzeri da Londra rileva che i Cinesi non sono affatto soddisfatti dell'appoggio che ricevono da parte degli alleati e soprattutto rimproverano agli Americani di non aver loro accordato che il 2 per cento di tutte le consegne da effettuarsi in base alla legge affitti e prestiti», mentre per di più una metà di tali consegne sarebbe caduta nelle mani dei Giapponesi. Praticamente, si osserva, la Cina oggi è completamente isolata dal resto del mondo. L'ultimo filo, già così magro, che la collegava agli alleati un anno fa, è stato spezzato dalla conquista giapponese della Birmania.

La corrispondenza ricorda infine che la signora Koo, moglie dell'ambasciatore cinese a Londra, ammoniva recentemente il popolo americano che la costante pressione della guerra, la fame, il freddo e lo svilimento della moneta sono ben più pericolosi che gli stessi Giapponesi.

Il fuoco cova sotto le ceneri

Gandhi riprenderebbe il digiuno

«e questa volta sino alla morte»

Berna, 8

I corrispondenti da Londra della stampa svizzera riferiscono che la dichiarazione di Gandhi che egli intende «riprendere a digiunare e questa volta sino alla morte» ha causato una viva impressione in quei circoli. Alcuni giornali invitano il Governo a prendere misure perchè non si ripeta il «pericoloso episodio di qualche tempo fa». Altri dicono che un giorno o l'altro bisognerà che sia spento il fuoco che cova sotto le ceneri nell'India. Ma le sfere politiche continuano a fare orecchio da mercante. Non solo, ma sembra che le istruzioni che Churchill e il sottosegretario per le Indie, Amery, inviano al Vicerè a Nuova Delhi siano sempre più draconiane. Fra l'altro è stato ora proibito a Gandhi non solo di ricevere gli amici ma neppure le persone che non fanno politica e che avevano con lui rapporti di conoscenza.

Infine pare che il Vicerè stia meditando misure per soffocare in germe qualsiasi nuovo tentativo di rivolta. Il *Daily Express* e il *News Chronicle* scrivono che in questo modo la questione indiana non soltanto non sarà mai risolta ma si protrarrà sino a che non scoppierà qualche «imprevisto».

Rivelazioni del «News Chronicle»

Lattanti e bambini inglesi

venduti a persone straniere

Roma, 8

Il *News Chronicle* ha pubblicato impressionanti rivelazioni intorno al traffico crescente di lattanti che ha assunto in Inghilterra proporzioni allarmanti. Tali rivelazioni, segnala l'*Italpress*, sono state fatte al riguardo dalla signora Fisher, direttrice dell'organo ufficiale dei medici, la quale ha dichiarato che lattanti e bambini vengono spediti nelle stazioni inglesi come dei pacchi e purtroppo si prestano a facilitare questo ignobile traffico perfino dei medici, delle levatrici e delle infermiere. I bambini vengono venduti per lo più a stranieri, senza alcun controllo sulla sorte futura di questi sventurati esseri. La signora Fisher definisce questo basso mercato come un grave pericolo per la Nazione e richiede che finalmente si ponga fine allo scandaloso crimine.

Giuramento di nuovi vescovi

dinanzi al Caudillo

Madrid, 8

Al Palazzo del Pardo si è svolta la cerimonia del giuramento dinanzi al Capo dello Stato, dei nuovi vescovi di Barcellona, Salamanca e Seo de Urgel, del vescovo ausiliario di Madrid e Dora, nonchè di Ciudad Real. Al solenne rito hanno presenziato il ministro della Giustizia, in funzione di notaio dello Stato, il sottosegretario alla Giustizia ed il direttore generale per gli Affari Ecclesiastici, quali testimoni.

Il Pontefice interverrà

alla funzione di domenica prossima

Roma, 8

La funzione passionale della Basilica vaticana con l'intervento del Papa si svolgerà domenica prossima analogamente a quella celebrata nella stessa domenica di Passione, 7 aprile 1935, con l'intervento di Pio XI. Il Papa farà ingresso nella Basilica dalla Cappella della Pietà. La sacra funzione sarà compiuta dal Capitolo vaticano e avrà inizio con l'atto di adorazione del Sacramento. Poi si formerà il sacro corteo che si recherà all'altare papale. Dall'alto della loggia della Veronica saranno infine mostrate le reliquie maggiori della Passione, dandosi con esse la benedizione.

Banditi

Il banditismo anglosassone si rivela ancora una volta in tutto il suo crudele egoismo dai sistemi vessatori adottati in Libia nel campo economico. Dopo aver provveduto alla spoliazione dei magazzini e delle case dei nostri connazionali principalmente a Tripoli e Bengasi, le autorità britanniche hanno imposto un esoso cambio per cui occorrono 480 lire italiane per una sterlina. Il che significa il depauperamento della popolazione e l'impoverimento di quei territori ad esclusivo vantaggio degli occupanti. Da queste imprese da autentici pirati ne deriva che i generi più essenziali alla vita del popolo hanno raggiunto prezzi incredibili. Ce ne dà notizia lo stesso Times *quando rivela che il pane tesserato viene venduto a lire 16.50 il kg. e sul mercato nero a lire 70 mentre lo zucchero è salito a lire 400 al kg.*

Queste notizie costituiscono la più aperta accusa per i grassatori di Londra e Washington che predicano per ogni dove la libertà e il benessere. La schiavitù politica ed economica sono gli obiettivi finali che gli Inglesi e gli Americani hanno per ogni loro azione, non la vera pace, la sicurezza della vita che essi, ad ogni piè sospinto, strombazzano a tutti i venti per mascherare la loro rapacità e viltà. In Africa, a cominciare dal Marocco francese e dall'Algeria l'occupazione anglosassone ha avuto un solo significato: rapina. La prima occupazione britannica della Cirenaica è stata infatti caratterizzata dal sistematico saccheggio delle case dei contadini italiani, dai furti di ogni specie, dalla violentazione di uomini e donne, giunta fino ai più ignominiosi misfatti. Di tutti questi fatti sono raccolte e pubblicate le documentazioni. L'occupazione dell'Africa settentrionale francese che, negli annunci di Londra e di Washington, avrebbe dovuto essere assicurata alla libertà e al progresso civile contro le pretese minacce dell'Asse, si distingue per una abbondante serie simile di rapine e di persecuzioni. Le case degli indigeni e di molti degli stessi cittadini francesi sono state invase e saccheggiate di ogni loro bene. Molti Mussulmani e taluni degli stessi cittadini francesi più patrioti e indipendenti sono stati arrestati e anche fucilati. Frattanto si è perpetrata la generale truffa monetaria con l'imposizione di un «franco algerino» per l'uso dei commerci correnti, dei servizi pubblici e dei bilanci familiari. Con esso, le autorità nordamericane e britanniche si sono attribuite il diritto di acquistare e accaparrarsi ogni bene del Paese, lasciando nelle mani delle popolazioni una massa di carta inservibile senza valore internazionale per gli scambi e senza valore nazionale per gli usi correnti.

Questo è l'ordine nuovo che i plutocrati di Londra e Washington vorrebbero imporre a tutto il mondo e all'Europa anzitutto. Ma questo supremo delitto non sarà consumato; per la difesa della civiltà e dell'indipendenza dei popoli combattono le forze dell'Asse e del Tripartito.

L'Ordine militare di Savoia

conferito a cinque generali

Roma, 8

Il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha concesso le seguenti ricompense dell'Ordine militare di Savoia:

Ad ufficiale: generale di Corpo d'Armata *Paolo Berardi*, generale di Divisione *Carlo Pellegrini*, generale di Brigata *Luigi Reverberi*.

A cavaliere: generale di Divisione *Taddeo Orlando*, generale di Brigata *Emilio Becuzzi*.

Al valor civile

La medaglia d'oro alla memoria

del Prefetto Vezio Orazi

Altre decorazioni concesse per atti coraggiosi compiuti nelle provincie di Zara e di Lubiana

Roma, 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valore civile concesse dal Re Imperatore su proposta del Duce, in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute:

Medaglia d'oro alla memoria: Vezio Orazi, Prefetto del Regno, il 26 maggio 1942-XX in Ervenico (Zara): «*Prefetto di purissima fede fascista, verificatisi entro i nuovi confini atti di brigantaggio e di ribellione, si recava quasi giornalmente nei luoghi più pericolosi onde coordinare e intensificare l'azione degli organi di polizia in stretta cooperazione con le Forze armate dello Stato. Già provato al fuoco in un conflitto durante il quale veniva ucciso un ribelle e altri tre venivano fatti prigionieri, sorpreso in un agguato durante il suo ritorno a Zara sosteneva con animo intrepido, insieme a pochi valorosi, un aspro conflitto durante il quale, più volte colpito, perdeva la vita. Chiudeva così eroicamente la sua esistenza spesa tutta per la grandezza della Patria*».

Medaglia d'argento: De Michelis Emilio, caporalmaggiore, il 1.o aprile 1942-XX, in Novo Mesto (Lubiana): «Scorso un militare che avventuratosi con una barca malsicura sul fiume Krka, trascinato in un salto d'acqua, era caduto nell'impetuosa corrente e si manteneva avvinghiato ad una sporgenza dello sbarramento, accorreva con un compagno in suo aiuto. Rovesciatasi anche l'imbarcazione della quale si era servito, riusciva ugualmente ad afferrare il pericolante che tentava con supremo sforzo di mantenere a galla finchè, giunto all'estremo delle sue forze, si vedeva sfuggire il disgraziato e sarebbe anch'egli annegato senza l'aiuto dell'altro valoroso».

Vassallo Andrea, soldato del 307.o Battaglione «T. M.», il 1.o aprile 1942-XX in Novo Mesto (Lubiana): «Scorto un militare che avventuratosi con una imbarcazione malsicura sul fiume Krka, trascinato in un salto d'acqua, era caduto nell'impetuosa corrente e si manteneva avvinghiato ad una sporgenza dello sbarramento, accorreva con un compagno in suo aiuto. Rovesciatasi anche l'imbarcazione della quale si era servito, tentava invano di soccorrere il pericolante e con tenaci sforzi riusciva a salvare l'altro valoroso che giunto all'estremo delle forze stava anch'egli per annegare».

Dell'Arto Franco, impiegato, il 26 maggio 1942-XX, in Ervenico (Zara): «Al seguito del Prefetto della Provincia, dando prova di alto senso del dovere e di ardire, raggiungeva più volte località infestate da malfattori e ribelli. Durante un viaggio di ritorno a Zara, sorpreso con i compagni in un agguato, si difendeva strenuamente e riportava gravissime ferite».

Alla memoria di Bardelloni Pietro, brigadiere di Pubblica Sicurezza, il 26 maggio 1942-XX, in Ervenico (Zara): «Autista del Prefetto della Provincia, in occasione di numerosi sopraluoghi in località infestate da malfattori e da ribelli, dava costante prova di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Durante un viaggio di ritorno al capoluogo, essendo stata sorpresa la vettura del Prefetto in un agguato, si univa a pochi eroici compagni onde tener testa ai ribelli. Ma dopo breve, aspro conflitto, veniva colpito a morte».

Sorich Zdenka, sarta, il 21 giugno 1942-XX, in Oltre (Zara): «Si slanciava vestita com'era in mare in aiuto di un militare che, nel bagnarsi, spinto al largo dalle onde, stava per annegare, e benchè ostacolata dalle vesti, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con grande sforzo e con evidente pericolo a trarlo in salvo».

Medaglia di bronzo: La Barbera Giuseppe, geniere, il 1.o aprile 1942 XX, in Novo Mesto (Lubiana): «Scorso un militare che avventuratosi con una imbarcazione malsicura sul fiume Krka, trascinato in un salto d'acqua, era caduto nell'impetuosa corrente e si manteneva avvinghiato ad una sporgenza dello sbarramento, recando con sè una corda si lanciava a nuoto in suo aiuto. Mentre stava per raggiungere il pericolante, travolto nel salto e all'estremo delle sue forze, doveva desistere dalla generosa azione e poteva riguadagnare a stento la riva».

Suki Mariano e Suki Stefano, il 1.o aprile 1942-XX in Novo Mesto (Lubiana): «Scorto un militare che caduto nella corrente impetuosa del fiume Krka stava per annegare, accorrevano con una barca in suo soccorso ma, rovesciatasi l'imbarcazione, venivano anche loro travolti e riuscivano a stento a salvarsi».

Rossi Vito, tenente della Regia Guardia di Finanza, il 6 luglio 1942-XX, in Selve (Zara): «Si slanciava in mare in aiuto di un militare che nel bagnarsi, colto da malore a notevole distanza dalla spiaggia, stava per annegare e raggiunto a nuoto il malcapitato riusciva con generoso sforzo a salvarlo».

Attestato di pubblica benemerenza: Bianchi Alfio, milite portuale, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 novembre 1941-XX in *Trieste;* Fiorin Domenico, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 agosto 1941-XIX in *Trieste.*

Formichi parla sull'India

all'Istituto del Medio ed Estremo Oriente

Roma, 8

Il Vicepresidente dell'Accademia d'Italia, Carlo Formichi, ha tenuto all'Istituto del Medio ed Estremo Oriente una conferenza su «La concezione realistica indiana della vita». L'oratore ha detto che gli Indiani posseggono un senso estremamente realistico della vita e dimostrano questa loro spiccata tendenza nella letteratura popolare, il cui realismo considera la vita come il supremo dei beni la ricchezza come suprema felicità, la miseria come suprema sciagura. Il Formichi ha illustrato questo campo, rilevando però che questa è una delle voci dell'India, per quanto sopraffatta dall'altra universalmente più conosciuta, la quale afferma la necessità della rinuncia e della contemplazione trascendente della vita. Assisteva alla conferenza un folto ed elettissimo pubblico, tra cui personalità del mondo culturale politico romano.

Ritocchi al R. Lotto

Aumento delle puntate minime - Raddoppio della somma globale per gli estratti determinati - Pagamento immediato delle vincite fino a lire 2500

Roma, 8

Le Autorità competenti hanno ravvisato l'opportunità di apportare alcune modifiche all'importo delle giocate del lotto. Di conseguenza si penserebbe fra l'altro di elevare da centesimi 40 a 50 il minimo della giocata e da lire 2 a 3 il minimo della giocata consentita negli ultimi giorni della settimana. Verrebbe inoltre elevata al doppio la somma globale per le giocate di estratti determinati e si autorizzerebbero i gestori delle ricevitorie a pagare, coi fondi delle riscossioni, fino a lire 2500 invece che fino a lire 1700. In particolare verrebbe stabilito che la posta delle giocate di estratti determinati sopra ciascuno dei 90 numeri per ciascun sorteggio non potrebbero oltrepassare nel loro insieme la somma di lire 200 mila per tutto il Regno. Il massimo della posta che potrebbe essere accettata per ogni numero non dovrebbe corrispondere al quintuplo della somma predetta. Il rapporto di detta somma fra le Intendenze di Finanza sarebbe stabilito con Decreto del Ministero delle Finanze; quello fra le ricevitorie della provincia dall'Intendente di Finanza nei modi determinati dal regolamento.

Le vincite che si verificassero sulla sorte di estratto per posta accettata, in eccedenza al limite su indicato, sarebbero proporzionalmente ridotte a quelle corrispondenti alla massima posta complessiva accettabile nella provincia sul numero vincente.

Le bollette del gioco sarebbero di centesimi 50 e di lire 1, 2, 3, 5, 10, 25 e 30. Le Intendenze di Finanza stabilirebbero in quale giorno prossimo a quello della estrazione dovrebbe cessare nei diversi Comuni della provincia l'accettazione delle giocate con biglietti di prezzo uguale o inferiore a lire 3.

Le giocate per tutte le dieci ruote non potrebbero essere inferiori a lire 3. L'intero prezzo potrebbe essere ripartito tra le sorte prescelta e le vincite corrisponderebbero alla decima parte di quella che si otterrebbe con una giocata per una sola ruota. Il pagamento delle vincite potrebbe effettuarsi presso le ricevitorie ove furono ricevute le giocate quando l'importo non supera lire 2500, tranne nei casi in cui sorgessero dubbi sulla regolarità del gioco e in cui il ricevitore non abbia i fondi sufficienti.

Nella «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: il R. D. 11 febbraio 1943-XXI, numero 160, concernente l'istituzione della categoria elettromeccanici di bordo nel ruolo specialisti dell'Arma aeronautica; il Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, 10 febbraio 1943-XXI concernente il riconoscimento della capacità giuridica dell'Associazione di arma Reggimento Cavalieri d'Italia; il Decreto ministeriale 23 marzo 1943-XXI contenente disposizioni relative al pagamento delle indennità spettanti agli impiegati privati e ai lavoratori assimilati, di cittadinanza italiana, occupati all'estero, assegnati, per effetto della guerra, a campi di concentramento o a luoghi di confino; l'ordinanza ministeriale 1o aprile 1943-XXI relativa ai concorsi a cattedre universitarie. Fra l'altro l'ordinanza dispone che coloro che intendono partecipare ai concorsi devono far pervenire al Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione generale dell'ordine universitario - Ufficio concorsi a cattedre universitarie) domanda in carta da lire 8 entro il 15 giugno 1943-XXI corredata dai relativi documenti.

ULTIME DI SPORT

L'allenamento del Genova

per l'incontro con la squadra alabardata

Genova, 8

Il Genova ha disputato oggi in preparazione all'incontro con la Triestina due tempi di allenamento di 40 minuti ciascuno opponendo la formazione titolare a quella riserve. I titolari mancavano di Sain indisposto, di Bertoni che si trova a Roma per giocare nella squadra dell'Aeronautica e di Genta impegnato altrove per esigenze militari. La prima squadra ha quindi schierato Martini (Bacigalupo), Marchi, Spadoni, Cattani, Aliasio, Sardelli, Sotgiù, Trevisano, Ispiro, Engiaro, Conti. E' stato fatto del buon gioco e i titolari hanno marcato parecchie reti per merito precipuo di Ispiro, Trevisan, Sotgiù e Conti. Per quanto riguarda la formazione di domenica prossima, esa è ancora in alto mare per quanto l'allenatore dei rossoblu non sa su quali degli elementi militari potrà contare. Comunque non dovrebbe differire dall'ultima, salvo l'eventuale sostituzione di Sain con Martini e il ritorno di Ispiro al comando della prima linea.

Aeronautica - Bersaglieri 4-3

Roma, 8

L'incontro Aeronautica-Bersaglieri si è svolto oggi allo Stadio su un terreno pesante e sotto una pioggia gelida. Anche il vento ha turbato il gioco che è stato caratterizzato da scarsa tecnica. In compenso giuoco corretto ed impegno e volontà a josa. Le reti sono state segnate al 9' del primo tempo per l'Aeronautica. I bersaglieri pareggiano al 14'. Sette minuti dopo i bersaglieri andavano in vantaggio con una rete al volo ma al 43' la rappresentativa dell'Aeronautica otteneva il pareggio. Nella ripresa gli avieri segnavano altre due reti al 19' e al 31'. Al 33' i bersaglieri riducevano la distanza con una rete. Sette calci d'angolo contro i bersaglieri e cinque contro gli avieri. Arbitro Biancone.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Mercoledì 7 corrente esalò la bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi

LUCIA BUSSI ved. POLACCO

Addolorati ne dànno parte agli amici e conoscenti, il fratello **dott. ing. MICHELE BUSSI**, i nipoti **CARMELI, GENEL, BUSSI** e **POLACCO.**

La S. Messa in suffragio della defunta verrà celebrata sabato 10 corrente, alle ore 7, nella parrocchia di S. Maria Maggiore.

Si prega di esser dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Dopo una vita dedicata al bene del prossimo, Dio ha chiamato a sè l'anima eletta di

MARIANNE KRANZ - SCHREINER

morta il 7 aprile dopo lunghe sofferenze santamente sopportate.

A quanti la conobbero e l'amarono dànno il triste annuncio la figlia **ERIKA** ed il marito **CAMILLO MORAITINI.**

La Messa in suffragio dell'Estinta sarà celebrata nella chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti) mercoledì 14 aprile, alle ore 10.

La sera del 5 aprile, all'età di 43 anni, chiudeva la sua laboriosa esistenza

OSCAR TOMASINI

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annunzio la moglie **LIDIA**, gli adorati figli **FAUSTO** e **GIORDANO**, la mamma **CARLA**, le sorelle, i fratelli unitamente agli altri congiunti.

Si ringraziano sentitamente tutte le buone persone che in vario modo onorarono la memoria dell'amato Estinto e particolarmente la Società S.A.F.E.M. e la ditta Poselli.

Trieste, 9 aprile 1943-XXI.

Impr. trasporti funebri via Zonta 3

Questa mane, munita dai conforti religiosi, si spense serenamente

Aurelia ved. Gasperini

nata Cirillo

Affranti ne dànno il triste annuncio i figli **RENATO** e **SILVA**, la nuora, i nipoti unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 corrente, alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 9 aprile 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

I GERARCHI del G. R. F. «A. OLIVARES» si associano al dolore del loro Fiduciario.

La sera del 5 corrente, circondato dall'affetto dei suoi cari e munito dai conforti religiosi, è spirato dopo breve malattia, il

cav. ARISTODEMO SILLI (Sillich)

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie **STEFANIA**, il figlio **GIORGIO** (assente), la nuora **MARIA** con i figli **LIDIA** in **BELTRAMINI** e **RANIERI** a nome anche dei fratelli, nipoti e famiglie congiunte.

Trieste, 8 aprile 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28